

XC.

2^a TORNATA DI MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1902

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza . . .	<i>Pag.</i> 3494
Disegni di legge (Discussione):	
Quadri degli ufficiali	3502
ABIGNENTE	3507
ARLOTTA	3510
ARNABOLDI	3505
BRANDOLIN	3502-18
FAZIO	3509
MAURIGI (<i>relatore</i>)	3505-18-24
OTTOLENGHI (<i>ministro</i>)	3502-05-10-11-22-23-24-25
PISTOJA	3503
ROSELLI	3509
SANFINI	3518
Modificazione alla legge sull'ordinamento del Regio Esercito (arma d'artiglieria) e a quella sull'avanzamento nel regio esercito	3525
AFAN DE RIVERA	3527
MAURIGI (<i>relatore</i>)	3525-29
OTTOLENGHI (<i>ministro</i>)	3527
PISTOJA	3526-27
Interrogazioni:	
Riforma della circoscrizione giudiziaria del Regno:	
MONTAGNA	3495
PRESIDENTE	3495
TALAMO (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	3494
VISOCCHI	3495
Prosciugamento dei fossati aderenti alla città di Mantova:	
OTTOLENGHI (<i>ministro</i>)	3496-97
ROCCA	3496
Stazione ferroviaria di Galatina:	
NICCOLINI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	3493
VALLONE	3493
Commercio vinario:	
CHIMIENTI	3498
FULCI NICOLÒ (<i>sotto-segretario di Stato</i>) . .	3498
Guardiani idraulici:	
GATTONI	3500
NICCOLINI (<i>sotto-segretario di Stato</i>) . . .	3499-3500
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
PRESIDENTE	3532
ROSANO	3533
Voti per la salute di S. M. il Re d'Inghilterra:	
PRESIDENTE	3532
ZANARDELLI (<i>presidente del Consiglio</i>) . . .	3532

Relazioni (Presentazione):	<i>Pag.</i>
Ruolo organico del Ministero d'agricoltura (FASCE)	3507
Scuole italiane all'estero (CREDARO)	3509
Variazioni nel bilancio della marina (ARLOTTA).	3509
Funzionari del Genio civile a riposo (GIOVA- NELLI)	3518
Opere di condotta di acqua potabile (MA- JORANA)	3518
Alcool industriali (ORLANDO)	3518
Telefoni (BATTELLI)	3525
Rendiconto generale consuntivo 1900-901 (DE BERNARDIS)	3525
Variazioni nel bilancio delle poste e dei tele- grafi (AGUGLIA)	3530
Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1878 (ROMANO A.) . .	3530
Votazione segreta (Risultamento):	
Stato dei sottufficiali	3531
Strade nazionali e provinciali	3531
Opere di bonifica	3531
Quadri degli ufficiali	3533
Modificazione all'ordinamento del regio eser- cito ecc.	3533

La seduta incomincia alle 14.35.

Lucifero, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

Lucifero, *segretario*, legge:

5965. La Giunta municipale di Atella (Basilicata) fa istanza perchè venga, nei riguardi della provincia di Potenza, modificata la circoscrizione demaniale proposta col disegno di legge sui demani comunali nel senso di dichiarare la Provincia stessa circoscrizione a sè, con sede del Commissario nel capoluogo.

5966. La Grassa Melchiorre fu Rosario da Salemi reclama per la restituzione di somme che asserisce di aver indebitamente pagate a quel ricevitore del registro.

5967. I deputati Chiesa e Bissolati presentano la petizione di Galli Stefano e di altri 4816 lavoratori del porto di Genova, i quali fanno istanza perchè nella discus-

sione del disegno di legge per l'istituzione di un Consorzio autonomo pel porto di Genova vengano sancite norme da essi concretate riguardanti tutte le prestazioni di opera inerenti ai servizi portuali; e perchè, qualora la Camera non credesse di sancirle, nessuna norma di nessun genere al riguardo venga inclusa nel disegno di legge sopra accennato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Marinuzzi, di giorni 5; Alessio, di 3; Torlonia, di 1; Calleri Giacomo, di 5; Fracassi, di 4; Castelbarco-Albani, di 3; Landucci, di 10; Luzzatto Arturo, di 4; Fusinato, di 10. Per motivi di salute: l'onorevole Colajanni, di giorni 5

(Sono conceduti).

Comunicazioni.

Presidente. Dal sindaco di Forlì è pervenuto alla Presidenza il seguente telegramma:

« Prego V. E. di presentare a nome di questa città la espressione dei sentimenti di grato animo verso la Rappresentanza Nazionale che con patriottico pensiero volle associarsi al lutto e alle onoranze che vengono tributate alla memoria del nostro Antonio Fratti, la cui vita fu tutto un apostolato di libertà, e la cui morte fu un grande esempio di eroica virtù. — Bellini, sindaco. » (Benissimo!)

Dalla Lega Franco-Italiana di Parigi, è pervenuto il seguente telegramma:

« La Lega Franco-Italiana, celebrando l'anniversario di Solferino e San Martino, manda un fraterno saluto ai rappresentanti della nobile Nazione italiana, augurando che il sangue versato nella memorabile giornata del 24 giugno, che assicurò l'indipendenza d'Italia, rimanga pegno di eterna amicitia fra le due grandi Nazioni latine. — Deputato Beauquier, Presidente. » (Benissimo!)

Mi farò un dovere di porgere i ringraziamenti della Camera al Presidente della Lega Franco-Italiana. (Benissimo!)

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia chiede di poter rispondere subito ad una interrogazione dell'onorevole Montagna, alla quale si collega an-

che una interrogazione dell'onorevole Visocchi. Se la Camera consente...

Voci. Sì, sì!

Presidente. Allora do facoltà di parlare all'onorevole sotto-segretario di Stato, Talamo, per rispondere a queste due interrogazioni: una dell'onorevole Montagna al ministro guardasigilli « per conoscere il suo pensiero intorno alla opportunità di provvedere alla riforma della circoscrizione giudiziaria del Regno »; l'altra dell'onorevole Visocchi al ministro guardasigilli « per sapere se intenda confermare le precedenti sue dichiarazioni a proposito della presentazione della legge sulla riforma giudiziaria ed al riordinamento delle circoscrizioni. »

Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. L'onorevole Montagna interroga il ministro di grazia e giustizia per conoscere il suo pensiero intorno alla opportunità di provvedere alla riforma della circoscrizione giudiziaria del Regno.

Rispondo all'onorevole Montagna che il ministro non pensò né si studiò mai di presentare una riforma della circoscrizione territoriale in ordine all'amministrazione della giustizia. Su questo argomento molte volte si è discusso e molte volte da alcuno si è manifestato il desiderio di una riforma: ma quando si è trattato di porre in essere una proposta concreta per attuarla, tutti hanno desistito da tale proposito riconoscendo le gravi difficoltà a cui si andava incontro col modificare le circoscrizioni territoriali alle quali si riannodano antiche e gloriose tradizioni.

L'onorevole Visocchi poi chiede se il ministro intenda, conformemente alle precedenti sue dichiarazioni, di presentare la legge sulla riforma giudiziaria e sul riordinamento delle circoscrizioni. Ripeto qui quello, che ho già affermato parecchie volte, che è fermo proposito del ministro di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari la riforma giudiziaria, ma con ciò non si intende che egli abbia in animo di presentare anche una riforma delle circoscrizioni territoriali, imperocchè l'una cosa non vale l'altra.

La riforma dell'ordinamento giudiziario non si può impennare sulla riforma territoriale, e, se modifiche in questa avverranno, avverranno per necessità di cose e cioè se ed in quanto venisse mutato l'organico delle giurisdizioni, e come conseguenza di tali mutazioni.

Ad ogni modo è inutile far giuochi di

parole perchè ben s'intende a che cosa mirano i due interroganti. (*Bene!*)

Ora il Governo in coerenza ai suoi precedenti, non assumerà mai la iniziativa per alcuna parziale modificazione delle circoscrizioni attuali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montagna per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Montagna. Ringrazio sinceramente l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia della risposta molto esplicita, che mi ha dato, e gli dico, che, se non avessi fatto questa interrogazione, avrei avuto ragione di dolermene. Sono anzi lietissimo di averla presentata perchè credo che con la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato si sia dileguato un equivoco, nel quale si era incorsi con un recente voto della Camera. Siccome l'onorevole guardasigilli in altra occasione, in cui si affermò da questa Assemblea la necessità di provvedere alla riforma delle circoscrizioni giudiziarie, non ebbe l'opportunità di esprimere il suo pensiero, così ho voluto sentire francamente e nettamente il pensiero dell'onorevole ministro. Dunque è assodato, diciamo così, che d'iniziativa del Governo noi non ci possiamo aspettare una qualunque riforma, la quale provveda a quei determinati sconci, che l'esperienza ha mostrato in materia di circoscrizioni giudiziarie. Io quindi, prendendo atto della dichiarazione dell'onorevole sotto-segretario di Stato, lo ringrazio di nuovo, e non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Visocchi. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per la sua risposta, ma sono dolente di non potermi dichiarare appieno soddisfatto. Prendo atto di quanto egli ha detto pel disegno di legge sulla riforma giudiziaria, confermando in ciò le dichiarazioni dell'onorevole ministro, che si è impegnato a presentare questo progetto di riforma alla ripresa dei lavori parlamentari. Ma a parte questa dichiarazione, io non arrivo a comprendere come si possa concepire una seria riforma giudiziaria, senza pensare, ad un tempo, a modificare e riordinare le nostre circoscrizioni.

Poichè sia che si vogliano abolire i tribunali come sono oggi, per istituire i tribunali provinciali o il giudice unico di prima istanza, magari il giudice elettivo, è innegabile che una riforma dell'ordinamento giu-

diziario, deve assolutamente modificare la competenza territoriale.

D'altra parte, nella seduta antimeridiana del 23 corrente, la Camera ha approvato un ordine del giorno, col quale si invita il Governo a presentare sollecitamente la legge sulla riforma giudiziaria e sul riordinamento delle circoscrizioni. (*Interruzione del deputato Rosano*).

Onorevole Rosano, Ella sa quanta deferenza ho per Lei...

Presidente. Non facciano conversazioni, e non interrompano.

Visocchi. Quest'ordine del giorno, che è stato il vero movente delle attuali interrogazioni, come la Camera vedrà più tardi, non può in alcun modo essere lesa dalla risposta che l'onorevole sotto-segretario di Stato ha dato alle interrogazioni odierne; ed a questo proposito mi piace leggere una dichiarazione, fatta il 14 giugno 1901 dall'onorevole ministro di grazia e giustizia in risposta all'onorevole Gallini, che diceva di avere fiducia nel Ministero che avrebbe sollecitamente presentata la riforma sullo ordinamento giudiziario e sulle circoscrizioni.

L'onorevole ministro rispondeva:

« Non parmi questo il momento di esporre analiticamente le modalità ed i particolari della riforma, poichè non servirebbe ad altro che a sollevare dispute e discussioni, per le quali sarà più utile ed opportuno attendere le proposte concrete, che ho preso impegno ed ho ferma fiducia di presentare. Questa fiducia di mantenere la promessa data non potrebbe in me essere minore di quella che nutre l'onorevole Gallini, ecc. »

Questa riserva espressa dall'onorevole ministro, mi sarebbe piaciuto veder condivisa oggi dall'onorevole sotto-segretario di Stato, il quale a me pare abbia detto troppo dichiarando che il Governo non intende presentare questa riforma delle circoscrizioni.

Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Ho detto che non voleva parlare.

Presidente. Onorevole Visocchi, non dia interpretazioni più larghe a ciò che ha detto l'onorevole sotto-segretario di Stato. Egli impegna l'azione del Governo quando parla a nome di tutto il Governo.

Visocchi. Ringrazio l'onorevole presidente, il quale molto autorevolmente viene in aiuto della mia tesi e resta quindi riconosciuto che il guardasigilli si era impegnato a studiare la riforma delle circoscrizioni, e vi

è tanto più impegnato ora che la Camera lo ha invitato formalmente, con la votazione di un ordine del giorno, a presentare un disegno di legge.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Di Stefano al ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia nei suoi intendimenti di sistemare la condizione degli impiegati straordinari dipendenti dal Regio Ispettorato generale delle strade ferrate.

È presente l'onorevole Di Stefano?

(Non è presente).

Non essendo presente questa interrogazione s'intende decaduta, come pure quella che segue del medesimo onorevole Di Stefano, al ministro delle finanze per sapere se sia nei suoi intendimenti di assicurare con opportune disposizioni di legge l'esclusività professionale degli spedizionieri di dogana.

Viene ora quella dell'onorevole Rocca-Fermo ai ministri della guerra, dei lavori pubblici e dell'interno per sapere se non credano urgente provvedere al prosciugamento dei fossati aderenti alla città di Mantova, per togliere almeno in parte le cause della malaria che arreca, specialmente nella stagione estiva, tanti danni alla salute pubblica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ottolenghi, ministro della guerra. Rispondo subito all'onorevole Rocca-Fermo. L'autorità militare non ha niente a che fare con quanto domanda, perchè si tratta di prosciugamenti e di lavori di bonifica che interessano la città. Ad ogni modo preoccupato come sono degli interessi generali, non ho nessuna difficoltà di adoperarmi per concorrere ai necessari provvedimenti, proponendo al ministro dell'interno e a quello dei lavori pubblici di nominare una Commissione che studi i mezzi per assicurare le condizioni igieniche della città di Mantova, la quale effettivamente, sotto questo punto di vista, si trova in condizioni molto tristi. Riconosco quindi la necessità che vi sia provveduto, nonostante che da parte del ramo militare non si abbia alcuna ragione d'intervenire. In questo senso, in conseguenza, prenderò accordi col ministro dell'interno e col ministro dei lavori pubblici. Non avrei altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocca-Fermo per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Rocca-Fermo. E il ministro dell'interno e quello dei lavori pubblici non rispondono? Desideravo anche da loro una risposta.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Noi ci associamo...

Rocca-Fermo. Debbo meravigliarmi della risposta che mi ha dato il ministro della guerra, inquantochè la mia domanda è rivolta specialmente a lui, perchè i gravi inconvenienti che si verificano a Mantova nei rapporti igienici, sono proprio dovuti specialmente all'autorità militare. La ragione della mia interrogazione ai ministri della guerra, dei lavori pubblici e dell'interno si trova in un rapporto dell'ufficiale sanitario di Mantova al sindaco di quella città.

In quel rapporto l'ufficiale sanitario, dopo aver riferito quanto è stato fatto negli anni precedenti per combattere la malaria, e, dopo aver detto che il completo risanamento della città non si avrà che con la bonifica generale dei laghi, avverte che:

« Tutta la zona di territorio che sta a ridosso della città, fra la porta Pusterla e la porta Virgilio, percorsa per l'intera sua lunghezza dalla fossa magistrale, è permanentemente coperta da acque stagnanti le quali danno ricetto ad alghe e piante acquatiche putrescenti, dalla decomposizione delle quali emanano esalazioni mefitiche, molestissime, tantochè i cittadini rifuggono da quella località. Quelle esalazioni poi si riversano nelle attigue vie, per la maggior parte popolate da numerose famiglie di poveri operai, che, oltre all'aver molestia, sono altresì esposte a risentirne per prime gli effetti nella stagione malarica, per il fatto che in quelle acque stagnanti allignano numerosissime le larve delle zanzare anofele.

« Per quale ragione avvenga che in quella località depressa, ristagnino da qualche anno pressochè perennemente le acque, non è il caso di ripetere. Più volte il Comune ha richiamato l'attenzione del locale Genio civile sul cattivo funzionamento della chiusa di Governolo, alla quale si attribuisce l'impedito deflusso delle acque dei laghi, e furono richiesti provvedimenti che si afferma siano allo studio; ma frattanto io voglio ancora una volta sollevare la mia voce su questo fatto deplorabile, perchè si vegga di fare opera, onde meno grave, meno deleteria riesca la influenza delle accennate condizioni sullo sviluppo della malaria nella imminente stagione estiva. »

Ora io domando, se queste fosse sono di proprietà militare e se sono sotto la sorve-

glianza diretta del Genio militare, da chi si deve aspettare il rimedio se non dal Ministero della guerra?

Ottolenghi, ministro della guerra. Dal Genio civile, lo dice anche il medico.

Rocca Fermo. L'onorevole ministro della guerra dice che il rimedio deve darlo il Genio civile, e l'onorevole sotto-segretario di Stato ai lavori pubblici dice, che deve darlo il ministro della guerra; vedano un po' di mettersi d'accordo per trovare il modo di scongiurare un fatto che riesce dannosissimo ad una popolazione di 30 mila abitanti. Lo stesso ufficiale sanitario avverte che l'anno scorso si ebbero a lamentare in città 3130 casi di febbri malariche, e che quest'anno, a tutto maggio, cioè prima ancora che cominci la stagione malarica, che purtroppo va dal mese di giugno all'ottobre, si ebbero a verificare 504 casi di recidivi malarici. Ora, si ponno per tale lungo periodo lasciare intentati i mezzi per porre un riparo a sì grave danno? Il Governo certo non può lasciare una intera cittadinanza in tali condizioni, e però vegga di provvedere subito, e se non si può correggere la chiusa di Governolo (la quale, come sa il ministro dei lavori pubblici, ha dato origine a molte controversie anche coi rivaschi inferiori del Mincio), si vegga di liberare, sia pure con mezzi meccanici quella zona che sta fra porta Pusterla e porta Cerese dalle acque stagnanti, che cagionano la malaria e le febbri malariche.

E giacchè ho la facoltà di parlare, mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro della guerra sul fatto che a tutt'oggi non è stata data esecuzione alla legge sulle servitù militari 10 dicembre 1899, la quale prescriveva all'articolo 42, che, entro due anni, una Commissione speciale di tecnici avesse a indicare quali fortificazioni potevano essere mantenute per la difesa nazionale e quali potevano essere abbandonate perchè inutili.

Anche senza essere militare, io credo, e molti con me consentono, che la fortezza di Mantova non abbia più alcuna importanza militare e che specialmente i fortificati a ridosso delle mura della città possono essere demoliti senza danno della difesa nazionale e con vantaggio invece delle condizioni igieniche della città.

L'onorevole ministro...

Presidente. Onorevole Rocca, i cinque minuti sono trascorsi.

Rocca Fermo. Conchiudo, onorevole Presidente.

L'onorevole ministro della guerra, che è mantovano, conosce forse meglio di me le tristi condizioni di Mantova, e perciò non spendo altre parole per raccomandargli la sollecita risoluzione della questione.

Mantova non chiede nulla al Governo, non chiede sacrifici di danaro, e quantunque risenta gli svantaggi di essere una fortezza, non chiede aumenti di guarnigione; essa solamente domanda di poter essere liberata dalle fortificazioni che l'accerchiano e dalle servitù militari che le impediscono qualsiasi movimento. Chiede di poter risanare i terreni fuori mura, di poter aprire strade per facilitare i commerci, e di poter istituire...

Presidente. (*Con forza*). Onorevole Rocca, Le ho già detto che i cinque minuti sono trascorsi.

Rocca Fermo. Onorevole Presidente, la città di Mantova, che mi onoro di rappresentare, ha diritto di far sentire la propria voce in una questione tanto grave.

Presidente. Ed io debbo far rispettare il regolamento.

Rocca Fermo ...ed io colgo l'occasione per ripetere al Governo, che Mantova vuole, come ne ha diritto, migliorare le proprie condizioni igieniche ed economiche, ciò che oggi le è contrastato. Mantova chiede, in una parola, di poter vivere di quella vita moderna, che godono tutte le altre città italiane. (*Bene!*)

Ottolenghi, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ottolenghi, ministro della guerra. Risponderò brevi parole. Come ha detto l'onorevole Rocca Fermo, si tratta di questione che riguarda il Genio civile. L'autorità militare non ha che l'ingerenza che deriva dalle servitù militari, che interessano le fortificazioni.

La questione interessa perciò in modo speciale e principale il Ministero dei lavori pubblici e poi quello dell'interno. Ho promesso, e manterrò la promessa di promuovere la costituzione di una Commissione la quale sul posto dovrà esaminare quali siano i lavori necessari ed utili, e quali i mezzi coi quali farvi fronte, poichè spesa vi sarà. Mi rendo conto della situazione speciale di Mantova e la rimpiango di tutto cuore; ma evidentemente non è una situazione creata oggi. Ad ogni modo giova escogitare i rimedi per migliorare le condizioni sanitarie di quella città e provvedere.

Relativamente poi alle fortificazioni, siccome io non sapevo che l'onorevole Rocca

avrebbe accennato a questo argomento, dichiaro francamente che non ho qui gli elementi necessari per rispondere; ma anche di questo mi occuperò.

Presidente. Così rimane esaurita questa interrogazione.

Segue una interrogazione dell'onorevole Vallone al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda di sollecitare l'esecuzione dei lavori di ampliamento della stazione ferroviaria di Galatina, da lungo tempo reclamati dal cresciuto traffico e già da due anni progettati ed approvati. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici per rispondere a questa interrogazione.

Niccolini, sotto segretario di Stato per i lavori pubblici. La risposta che posso dare all'onorevole Vallone è molto semplice, e sono sicuro che egli si dichiarerà soddisfatto. È in corso di registrazione il decreto col quale si approva il progetto dei lavori di ampliamento della stazione di Galatina, e quanto prima sarà disposto l'appalto dei lavori stessi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vallone per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Vallone. Mi dichiaro soddisfatto, e ringrazio.

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Chimienti al ministro d'agricoltura, industria e commercio « per sapere se sia vera la notizia dell'inchiesta ordinata per avvisare ai mezzi e modi di organizzare il commercio vinario nelle regioni di abbondante produzione vinicola. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

Fulci Nicolò, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Ritengo che l'onorevole Chimienti intenda parlare dell'incarico dato ai signori professore Zecchini, direttore della regia scuola agraria di Torino, e dottor Martinotti, direttore della regia stazione sperimentale di Asti. Infatti questi due funzionari, i soli i quali abbiano avuto mandato veramente ufficiale dal Ministero di agricoltura, furono mandati in Piemonte per studiare le condizioni di quella regione. Fra qualche giorno sarà pubblicata la loro relazione nel Bollettino, ed allora l'onorevole Chimienti potrà sapere quale è il pensiero di questi due valentuomini.

Se poi l'onorevole Chimienti intende accennare ad una notizia che ho visto pubblicata sui giornali, e cioè che il commendatore Ponti abbia avuto un incarico ufficiale dal Ministero di agricoltura e com-

mercio, debbo affrettarmi a ristabilire la verità delle cose.

Il commendatore Ponti doveva fare un giro in Italia per studiare le condizioni della crisi vinicola, e per far questo (a sue spese, si capisce) egli aveva bisogno di visitare le nostre scuole agrarie, i nostri Comuni agrari e di raccogliere tutte le notizie che potevano facilitare l'opera sua; ed allora domandò al Ministero una lettera di raccomandazione, di presentazione, una commendatizia, che il Ministero ha creduto bene di dargli.

In compenso di questa commendatizia, egli assume l'impegno che del risultato degli studi che sarà per fare informerà il Ministero.

Sicchè, onorevole Chimienti, se la sua interrogazione riguarda la prima parte, cioè l'incarico avuto da quei due funzionari, io le dico che quell'incarico è limitato soltanto al Piemonte; se poi l'onorevole Chimienti con la sua interrogazione ha voluto riferirsi alla notizia sparsa per i giornali che il commendatore Ponti abbia avuto incarico ufficiale da noi, le cose stanno come ho avuto l'onore di dirle.

Se poi l'onorevole Chimienti crede di dovere rivolgere al Ministero di agricoltura la raccomandazione di studiare le condizioni della viticoltura e della crisi vinaria nel momento attuale, posso assicurare l'onorevole interrogante che al Ministero di agricoltura siffatta questione è stata studiata con amore, e che tutte quelle disposizioni che potranno valere ad alleviare la crisi vinicola certamente non saranno trascurate dal nostro Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Chimienti. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della esauriente risposta data alla mia interrogazione, e confesso schiettamente che io l'avevo presentata per la prima, per la seconda e per la terza delle ragioni da lui accennate.

Lodo l'onorevole ministro di agricoltura di avere pensato ad ordinare un'inchiesta, disponendo che in Piemonte si rechino due distinti ed egregi funzionari, e sarò ben lieto di apprendere dalla loro relazione le condizioni della crisi vinicola nel Piemonte. Ma a questo proposito io non posso esimermi dal raccomandare al Ministero di agricoltura che questi studi li continui anche nelle altre regioni italiane importanti per produzione vinicola.

Per la seconda parte della sua risposta, quella riguardante il viaggio di studi, di ricerche e di inchieste che il comm. Ponti avrebbe in animo di fare sullo stesso argomento, sono ben lieto di apprendere che il risultato di quegli studi e di quella inchiesta saranno pubblicati.

Quanto alla terza parte, quella concernente gli studi generali, io non incoraggerò il Ministero di agricoltura e commercio a continuare questi studi poichè purtroppo le condizioni della nostra viticoltura sono note; io mi limito soltanto a pregare l'onorevole ministro di agricoltura ed il sotto segretario di Stato, che così validamente lo rappresenta, di dirigere ogni studio ed ogni ricerca su questo punto specifico, e cioè di organizzare il commercio vinario nei centri più importanti, e, più che a studiare, lo invito a procedere per esperimenti.

Finisco questa mia risposta con il ricordo di quello che ha fatto l'Austria per aprire subito ai prodotti suoi uno sbocco nel Transvaal.

L'Austria in questo momento, senza studiare, ha istituito una linea di navigazione da Trieste per il Transvaal, per andare a sfruttare subito le condizioni del commercio, le quali saranno favorevoli dopo la guerra.

Questo io credo che sia il modo migliore di studiare, ed in questo senso io riassumo le mie raccomandazioni all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Presidente. Vengono ora due interrogazioni degli onorevoli Arlotta e De Martino.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Onorevole presidente, per cortese consentimento degli onorevoli Arlotta e De Martino, queste due interrogazioni sono differite a domani, tanto più che domani stesso si dovrà svolgere anche un'interrogazione dell'onorevole Chimienti sullo stesso argomento.

Presidente. Sta bene; queste due interrogazioni sono rimandate a domani.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Molmenti al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se e quando intenda presentare il nuovo organico del personale delle biblioteche governative ripetutamente e anche recentemente promesso. »

Non essendo presente l'onorevole Molmenti, questa interrogazione s'intende ritirata.

Così pure, non essendo presente l'onore-

vole Grassi-Voces, s'intende ritirata l'interrogazione da lui rivolta al ministro dei lavori pubblici « sulla necessità di far viaggiare le frutta fresche e gli ortaggi coi treni diretti e con riduzione di tariffa, affine di agevolare questa esportazione dalle Province meridionali all'estero. »

L'interrogazione dell'onorevole Montagna al ministro guardasigilli è stata esaurita.

Viene quindi quella dell'onorevole Bisolati al ministro della guerra « per sapere quali provvedimenti esso abbia preso o sia per prendere di fronte alla sentenza 21 giugno corrente della IV Sezione del Tribunale di Roma che dichiara falso il verbale del Consiglio di disciplina pel quale il tenente Bertelli fu ritenuto colpevole di grave mancanza alle leggi dell'onore. »

Non essendo presente l'onorevole Bisolati, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gattoni al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, per ragione di giustizia, non intenda estendere il diritto a pensione ai guardiani idraulici. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Sono dolente di dover dichiarare all'onorevole Gattoni, che da parte nostra non è possibile consentire che ai guardiani idraulici sia riconosciuto il diritto a pensione, come è stabilito per i custodi idraulici. E la diversità di trattamento trova la sua giustificazione nella diversità dei criteri che presiedono alla scelta, all'assunzione in servizio ed al licenziamento di quelle due categorie di subalterni idraulici.

Siccome però la condizione dei guardiani idraulici è pressochè analoga a quella dei cantonieri stradali, si fecero studi per aggregare i primi alla Cassa di mutuo soccorso, istituita per i cantonieri stradali.

Ma il Comitato amministratore della Cassa si è manifestato contrario a tale aggregazione, sia per ragioni di opportunità, sia pel sensibile aggravio che ciascun agente risentirebbe in seguito all'iscrizione a quella Cassa, specialmente per quelli agenti idraulici che sono in servizio da molto tempo.

D'altra parte, siccome i guardiani idraulici sono 723 (i cantonieri sono invece 2,200), non possono istituire una Cassa loro propria, non trovandosi in numero bastevole pel buono e regolare funzionamento di una simile istituzione. Del resto questi agenti potranno provvedere con qualche facilità al loro avvenire, iscrivendosi alla benefica

Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia degli operai.

Da parte nostra, ripeto, sono dolentissimo di dover dichiarare nettamente, che non è possibile si possa istituire una Cassa speciale per i guardiani idraulici.

Presidente. L'onorevole Gattoni ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Gattoni. Sono dispiacente di dovermi dichiarare non soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sotto-segretario di Stato.

La difesa dei fiumi e delle arginature è demandata, in forza del regolamento 25 marzo 1888, a tre categorie di agenti: gli ingegneri, i custodi ed i guardiani. Ora gli ingegneri ed i custodi hanno diritto a pensione, mentre non ha questo diritto il guardiano che è invece quello che corre maggior rischio degli altri due, perchè obbligato in tempo di piena a stare costantemente sugli argini lungo i torrenti e fiumi.

Discutendosi il bilancio dei lavori pubblici dell'anno scorso, feci notare al ministro Giusso questa circostanza ed egli mi promise che avrebbe studiato la cosa. Anzi gli accennai il fatto di un guardiano di Castelnuovo Bocca d'Adda che, in occasione di una piena, si fece calare a mezzo di corde in una chiavica per assodare la paratoia che pericolava salvando così una vasta plaga dall'inondazione. La scossa che ne ebbe il suo organismo fu però tale che andò a finire cronico in un letto, ove oggi ancora si trova; licenziato, senza pensione, vive nella più squallida miseria tanto che l'onorevole Giusso, commosso alle mie parole, gli mandò 300 lire.

Ora è evidente la disparità di trattamento portato dal succitato regolamento per agenti del Governo aventi la medesima mansione.

Il guardiano, come il custode, presta giuramento, giura davanti al Prefetto di essere fedele al Re e di osservare scrupolosamente gli obblighi suoi come cittadino e come agente del Governo; se manca al suo dovere lo mettete in prigione, e se facendolo incontra una malattia, resta cronico, va all'ospedale o rimane a carico della pubblica beneficenza.

Per questo io non posso dichiararmi soddisfatto e spero che l'onorevole sotto-segretario di Stato ritornerà sulle sue dichiarazioni e studierà di fare in modo che possa, anche questa classe numerosa, e benemerita, essere soddisfatto. Diversamente io sarò obbligato a ritornare sull'argomento nel modo che crederò più conveniente per raggiungere lo scopo che mi sono prefisso e che credo conforme a giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. È bene che ricordi all'onorevole Gattoni che esiste una gran differenza fra guardiani e custodi. Questi sono nominati dal Ministero in seguito a regolare concorso, mentre i guardiani sono scelti dagli ingegneri capi del Genio civile senza alcun esame.

Gattoni. Ma prestano giuramento.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Non sono pubblici funzionari come i custodi, essi sono soltanto agenti salariati, quasi degli operai. Se, come pensa l'onorevole Gattoni, dovessimo dar loro la pensione perchè prestano servizio in tempo di piena, dovremmo darla anche a tutti gli operai che si assumono, in via straordinaria, in quelle occasioni perchè anche essi corrono rischio della vita.

L'onorevole Gattoni ha citato un caso speciale e mi affretto a dire che l'onorevole Giusso fece benissimo a dare una gratificazione; e credo che ogni qualvolta si rinnovino casi simili, la nostra amministrazione dei lavori pubblici debba encomiare i guardiani idraulici ed accordare loro premi o remunerazioni nelle proporzioni consentite dalla disponibilità di bilancio. Insisto però nel dichiarare e ritenere che non credo nostro dovere accordare ai guardiani idraulici il diritto alla pensione.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti s'intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Luporini, al ministro degli affari esteri, « per sapere: 1° Se sia vero che tra il Governo italiano, l'Inghilterra e Menelik sia recentemente intervenuta una convenzione per la regolarizzazione del confine Sud occidentale della Colonia Eritrea; 2° Se sia intenzione del ministro di presentare in breve alla Camera detta convenzione insieme a una carta occorrente per formarsi un esatto concetto della medesima; 3° E se sia vero che per effetto di detta convenzione la Colonia Eritrea sia stata tagliata fuori da Tomat e dalla riva destra dell'Atbara. »

Varazzani, al ministro degli affari esteri, « per sapere come giudichi il fatto della permanenza al Consolato Belga di Napoli di persona attualmente sotto processo per accusa di corruzione di pubblici funzionari. »

. **Votazione a scrutinio segreto.**

Presidente. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Procederemo ora alla votazione segreta sui disegni di legge:

Modificazioni alla legge sullo stato dei sottufficiali;

Assegnazione e ripartizione di fondi per il decennio 1903-904 a 1912-913 per la costruzione di strade nazionali e provinciali;

Assegnazione e riparto di fondi per le opere di bonifica di 1ª categoria di cui all'articolo 64 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

Bracci, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Abignente — Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Albertoni — Altobelli — Aprile — Arconati — Arlotta — Arnaboldi.

Baccaredda — Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barzilai — Basetti — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Bettòlo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Biscaretti — Bissolati — Borghese — Bosselli — Bracci — Brandolin — Brizzolesi.

Caldesi — Calissano — Callaini — Camagna — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Carboni-Boj — Carcano — Castiglioni — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Cesaroni — Chiesa — Chimienti — Chinaglia — Cinati — Cimorelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colonna — Comandini — Compagna — Contarini — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Curreno.

D'Alife — D'Andrea — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Cristoforis — De Giorgio — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — Della Rocca — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti de Marco — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Canneto — Di Sant' Onofrio — Donnaperna — Dozzio.

Engel.

Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Faranda — Farinet Francesco — Fasce — Fazio — Ferri — Fiamberti — Fili-Astol-

fone — Finardi — Fortis — Fortunato — Fradeletto — Frascara Giuseppe — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galli — Gallini — Galluppi — Garavetti — Gattoni — Gattorno — Ghigi — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Grassi-Voces — Grippo — Grossi — Guicciardini — Gussoni.

Lacava — Leonetti — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Majorana — Malvezzi — Manna — Maraini — Marcora — Maresca — Mariotti — Marzotto — Mascia — Masciantonio — Matteucci — Maurigi — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Mel — Melli — Menafoglio — Mercè — Mestica — Mezzanotte — Micheli — Montagna — Monti Gustavo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Nasi — Niccolini.

Orlando.

Paganini — Pala — Pansini — Pantano — Papalopoli — Parlapiano — Patrizii — Pennati — Pescetti — Piccini — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pinna — Piovene — Pistoja — Pivano — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Quintieri.

Rampoldi — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Romano Adelelmo — Romano Giuseppe — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Ruffo.

Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Soggi — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spirito Francesco — Squitti.

Talamo — Tecchio — Testasecca — Ticci — Tizzoni — Torraca — Turati — Turbiglio.

Valle Gregorio — Varazzani — Vendramini — Vienna — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Wollemborg.

Zabeo — Zanardelli — Zannoni.

Sono in congedo:

Alessio — Avellone.

Berenini — Berio — Bonoris — Borciani — Brunialti — Brunicardi.

Calleri Giacomo — Camera — Caratti

— Carmine — Casciani — Castelbarco-Albani — Castoldi — Chiesi — Civelli — Colombo-Quattrofrati — Cuzzi.

De Bernardis — De Gaglia — De Luca Ippolito — De Riseis Luigi — Di Stefano — Di Trabia — Donadio — Donati.

Florena — Fracassi — Francica-Nava — Fusinato.

Galletti — Gavazzi — Gianolio — Ginori-Conti.

Imperiale.

Lagasi — Landucci — Laudisi — Leali — Leone — Lojodice — Lo Re — Luzzatto Arturo.

Manzato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi Gravina — Marinuzzi — Merello — Morando Giacomo — Morgari.

Nofri.

Palatini — Palberti — Pini — Pozzato.

Resta-Pallavicino — Romanin-Jacur — Rossi Teofilo — Rubini.

Sichel — Sommi-Picenardi — Sormani — Suardi.

Tinozzi — Torlonia.

Valeri — Vendemini — Ventura — Vetronei.

Sono ammalati:

Campi — Capoduro — Carugati — Cofari — Colajanni — Crespi.

Daneo Edoardo.

Falconi Nicola — Farinet Alfonso.

Gatti.

Lazzaro.

Marazzi — Marsengo-Bastia.

Nocito.

Pastore — Poli.

Ricci Paolo — Rizzetti — Rovasenda.

Sani.

Tornielli.

Sono in missione:

Stelluti-Scala.

Assenti per ufficio pubblico:

Chiarugi — Compans.

Ferrero di Cambiano.

Mangiagalli — Martini.

Rava.

Toaldi.

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte, e si procederà nell'ordine del giorno il quale reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali. »

Si dia lettura del disegno di legge.

Bracci, segretario, legge: (V. Stampato n. 84).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge; salvo a porre in discussione gli emendamenti presentati dal Ministero.

Spetta di parlare all'onorevole Brandolin, primo iscritto a parlar contro.

Brandolin. Onorevoli colleghi, persone più competenti di me difenderanno nella odierna discussione gl'interessi degli ufficiali delle armi combattenti contemplati in questo nuovo disegno di legge; io perciò prendo a parlare, non per fare una critica generale al disegno di legge, ma bensì per far notare alla Camera un'ingiustizia ed una dimenticanza che mi sembra d'avervi trovato relativamente ad un corpo di ufficiali, che è tanto benemerito del nostro esercito. Intendo parlare del corpo degli ufficiali veterinari.

Ottolenghi, ministro della guerra. Non c'è niente per i veterinari.

Brandolin. Io parlo appunto perchè non c'è niente, onorevole ministro, appunto perchè non si è pensato a mettere questi ufficiali nella condizione degli altri.

Gli ufficiali veterinari hanno limiti di età molto alti. Oggidì vi sono tenenti veterinari, con 40 anni di età, che da 3 anni hanno già compiuto i loro esami e, pur essendo stati dichiarati idonei all'avanzamento, dovranno ancora aspettare parecchi anni, prima d'essere promossi capitani. Andando avanti, certamente la loro carriera si arrenerà sempre maggiormente e questi tenenti dovranno aspettare almeno sino a 45 anni, o forse più, per raggiungere quel grado di capitano che è per la gran parte di loro il bastone di maresciallo. Da questo limite di età molto elevato non sono neppure compensati con un maggior numero di quote di pensione, perchè anche in questo gli ufficiali veterinari sono danneggiati in confronto degli altri. Tutti gli ufficiali dell'esercito hanno il vantaggio d'aver computati gli anni passati nelle scuole militari come anni di servizio e quindi questi costituiscono tante quote di pensione in più. Ciò accade anche per gli ufficiali medici per i quali si contano 5 anni di studio; invece per gli ufficiali veterinari non sono calcolati gli anni anteriori alla loro promozione a sottotenente. In tal guisa, mentre le quote pensioni cominciano per tutti gli ufficiali dell'esercito da un limite minimo di 17 anni ad un massimo di 20, per gli ufficiali vete-

rinari cominciano da un limite minimo di 22 anni ad un massimo di 28.

Da ciò deriva una enorme sperequazione di condizioni a loro danno che è tanto meno giustificabile se si pensa che l'ufficiale veterinario non è oggi un empirico, ma è invece obbligato di tenersi al corrente di tutti i nuovi studi e di tutti i nuovi progressi che la scienza zoiatrica va facendo, sottoponendosi a spese per libri, ecc., ed essi non hanno neanche l'indennità d'arma che pur è concessa agli ufficiali del treno.

Questa differenza di trattamento esisteva anche nel disegno di legge presentato al Senato dal ministro conte Ponza di San Martino, il quale nella relazione asseriva che i veterinari compiono un servizio che non richiede una somma troppo elevata di attività. Io, onorevoli colleghi, ho avuto l'onore di servire nove anni nell'arma di cavalleria ed ho avuto l'onore di vedere quanto lavoro debbano disimpegnare i veterinari; posso quindi affermare che questo lavoro non è affatto inferiore a quello degli ufficiali medici, specialmente nel periodo delle manovre; durante il quale, mentre i medici debbono curare dei giovani che ben di rado cadono ammalati, essendo tutti di costituzione sana e robusta, i veterinari invece hanno da curare i cavalli che, pur troppo, nel nostro esercito non sono un materiale di primissimo ordine; il lavoro dei veterinari in tempo di manovre e di esercitazioni è perciò superiore a quello che compiono i medici e soprattutto è più faticoso.

Per far rilevare maggiormente l'ingiustizia del trattamento fatto a questi ufficiali, debbo ricordare alla Camera che ora per il loro reclutamento si esige un largo corredo di studi ed una laurea. Quale è il compenso che diamo loro? Nulla.

Onorevoli colleghi, noi stiamo oggi discutendo una legge destinata a togliere quel malcontento che serpeggia nelle file degli ufficiali del nostro esercito, non vorrei che invece avessimo ad ottenere un effetto contrario: ad ogni modo io credo che, se noi non provvedessimo in favore degli ufficiali veterinari, si avrebbe il grande inconveniente di vedere i migliori abbandonare l'esercito, per trovare nel libero esercizio della loro professione tutti quei vantaggi che il Governo e la Camera ha sempre loro negati. Ed allora resteranno solo i più indolenti e i meno idonei, con grave danno di un servizio che ha tanta importanza e che è tanto necessario nelle nostre armi a cavallo.

Ho fatto queste osservazioni soltanto per pregare l'onorevole ministro di trovar modo di mettere gli ufficiali veterinari almeno nelle stesse condizioni degli ufficiali medici; giacchè, specialmente nelle armi a cavallo, essi compiono un servizio più faticoso. Spero quindi che l'onorevole ministro vorrà con una sua autorevole dichiarazione dare affidamento a questo corpo d'ufficiali, che la loro sorte sarà migliorata, e che non si continuerà a considerarli quasi, come gli ultimi ufficiali dell'esercito. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pistoja.

Pistoja. Io ho chiesto di parlare per esporre qui alcune considerazioni circa le radicali modificazioni che la Commissione ha creduto di apportare al disegno di legge presentato dal Ministero, e già votato dal Senato.

Il bisogno di rimediare alle anormali condizioni della carriera dei subalterni di fanteria, bisogno in cui è generale il consenso, si è ora acuito per il grande ritardo che hanno subito i provvedimenti proposti intesi a porvi rimedio.

Urge quindi più che mai che questi provvedimenti siano adottati senza ulteriore ritardo: e il dubbio soltanto che le modificazioni radicali portate dalla Commissione abbiano a prolungare la procedura che dovrà seguire questo progetto prima che ottenga la sua definitiva approvazione, il pericolo che ciò conduca ad ulteriori ritardi, basterebbe, se pure non vi fossero altre ragioni, a suggerire di accettare in massima il progetto presentato dal ministro.

Il pensiero della Commissione ha certo un fondamento apprezzabilissimo. La Commissione, come si rileva dalla sua relazione, si è data pensiero del numero ragguardevole di capitani che, in base all'applicazione del progetto del ministro, dovrebbero esser tenuti a disposizione.

La Commissione riconosce in massima il bisogno di una promozione straordinaria di tenenti di fanteria: ma poi, per assegnare un'occupazione a questi ufficiali, per diminuire il numero dei capitani a disposizione, ricorre al provvedimento di far cuoprire la carica di aiutante maggiore in seconda da capitani, anzichè da subalterni.

Da ciò, ben più che da ragioni di proporzione nei gradi superiori, è derivata la necessità di proporre contemporaneamente che il grado di aiutante maggiore in prima sia coperto da un maggiore: necessità logica perchè, per un complesso di ragioni,

si sa (e il regolamento lo prescrive) che gli aiutanti maggiori in seconda debbono coadiuvare l'aiutante maggiore in prima nel disbrigo dei lavori di maggioranza. Ed in questa unione di lavoro si comprende come ci debba essere un capo e che questo capo debba avere il grado superiore.

Le considerazioni esposte dall'onorevole relatore, per quanto apprezzabili, mi persuadono poco: chi coadiuva un superiore nel disbrigo degli atti del comando deve fare scomparire la propria personalità, perchè non sorga il dubbio della sua influenza negli atti del comando: ciò che scemerebbe molto il prestigio e l'autorità del comando stesso.

Quanto più sarà elevato il grado di questo aiutante maggiore, quanto più si avvicinerà al superiore che comanda l'unità, tanto maggior fondamento avranno i dubbi che questa influenza si faccia sentire con grande danno della disciplina; e non mancano nella storia degli eserciti esempi che lo provino.

Soggiungo poi che se ora è difficile scegliere l'ufficiale che abbia le qualità volute per una carica importante e che richiede tatto, crescerà questa difficoltà elevando il grado, poichè la base e la scelta verrà a diminuire.

Credo, pertanto, che il nostro ordinamento soddisfi a queste esigenze e non venga di modificarlo.

Nella relazione trovo il seguente periodo:

« Dall'altra parte, e ciò valga anco per la proposta riguardante l'elevazione a capitani degli aiutanti maggiori in secondo, già da molto tempo in vigore nell'esercito francese, le funzioni degli aiutanti è a tutti noto che mentre hanno importanza grande in tempo di pace, essendo le loro mansioni allora precipuamente disciplinari, didattiche ed amministrative, perdono molto della loro importanza, in guerra, in cui e la natura del servizio e l'agglomeramento delle unità maggiori, le rende specialmente tattiche, talchè senza seri inconvenienti possono essere coverti in caso di mobilitazione con ufficiali di grado inferiore. »

Con questo concetto la Commissione pare esprima il pensiero che, in caso di guerra si possa, oppure si debba, ritornare al sistema di fare cuoprire la carica di aiutante maggiore in seconda da tenenti, anzichè da capitani: o, seppure ciò non è nella mente della Commissione, ne deriva pur tuttavia che la Commissione stessa avrebbe creato,

per una carica, un grado che non è necessario.

Questo, secondo me, è il lato debole della proposta perchè contraria al principio di massima che non solo l'organico, ma qualsiasi provvedimento che ad essa ha attinenza non deve aver di mira altro criterio che le esigenze dell'azione degli eserciti in guerra.

Se si crede poi che in caso di guerra si debba ritornare al sistema di far cuoprire da tenenti la carica di aiutanti maggiori in seconda, si andrebbe incontro all'errore di far cuoprire una carica a chi è del tutto nuovo, proprio nel momento in cui deve esplicarsi il frutto della preparazione del periodo di pace.

Col progetto del Ministero si avrà certo l'inconveniente di avere un soverchio numero di capitani a disposizione, ma per contrapposto si viene anche ad assicurare con larghezza il comando delle compagnie della milizia mobile, e non mancano d'altronde i modi di poter occupare con profitto tutti questi capitani nella vita dei reggimenti.

Il disegno di legge che si discute, si sa, è un ripiego: e come per tutti i ripieghi, qualunque sia la soluzione che si voglia seguire, si va sempre incontro a qualche inconveniente; tuttavia, dato che questo ripiego è fatto per soddisfare ad una esigenza urgente, qual'è quella di rimediare alle anormali condizioni dei subalterni, quello del Ministero è quello che soddisfa meglio, potrei dire il meno peggio.

La Commissione, spinta da un giusto criterio di equità, ha preso occasione per volere che in questo disegno di legge, insieme ai provvedimenti che migliorano la carriera dei subalterni di fanteria, altri ve ne fossero anche per le altre due armi, la cavalleria e l'artiglieria: e riservando i provvedimenti per l'artiglieria al disegno di legge che quanto prima si discuterà ha intanto voluto introdurre in questo disegno di legge provvedimenti analoghi anche per la cavalleria.

Quanto all'opportunità, che io chiamerei anche necessità, di rendere più rapido l'avanzamento degli ufficiali di cavalleria, io non solo mi associo all'onorevole relatore, ma dico che sarei anche più radicale di lui. Infatti nella tornata del 30 aprile dello scorso anno io ebbi ad esprimermi in questa Camera con le seguenti parole:

« Si avrebbe così gradualmente il vantaggio, che io considero importantissimo ed essenziale per quest'arma, che è la cavalleria, più che per qualunque altra, quello

cioè di fare arrivare gli ufficiali ad una età relativamente giovane nei vari gradi, tenendo la cavalleria come Corpo chiuso per l'avanzamento fino al grado di colonnello. La caratteristica di quest'arma, perchè dia il massimo risultato, deve essere, più che l'arditezza, l'audacia spinta talvolta fino alla temerità: e questa caratteristica di massima non è che la naturale esplicazione della vigoria fisica della gioventù. »

Ed in ciò io partiva dal concetto che, più che i riguardi di carriera e di interesse personale, è l'interesse del servizio che deve essere la suprema guida in questi provvedimenti; tanto meglio poi se questi due interessi collimano, come precisamente accade per l'attuale disegno di legge: che cioè nello stesso tempo che pone rimedio ad una condizione anormale di carriera per i subalterni di fanteria, tende anche allo scopo di fare arrivare gli ufficiali in età ancor giovane al grado di capitano affinchè essi abbiano sufficiente margine per esplicare l'energia voluta nel comando importantissimo della compagnia.

Ed è per questo che il disegno di legge che si sta discutendo si raccomanda, onorevoli colleghi, alla vostra approvazione.

Per altri provvedimenti si potrà disporre in seguito: e dico ciò perchè, dato pure che le modificazioni apportate dalla Commissione, presentino un miglioramento, non vorrei che l'amore del meglio conducesse a ritardare, e forse anche a non ottenere, ciò che è urgentemente reclamato, cioè il rimedio alle condizioni di carriera dei subalterni di fanteria.

Io mi associo poi alle modificazioni che l'attuale ministro della guerra ha voluto apportare al disegno di legge del suo predecessore, togliendo ciò che ha carattere di provvedimento organico permanente, e cioè l'elevamento dei limiti di età per gli ufficiali dei carabinieri e dei contabili, e la notevole riduzione nei quadri dei contabili che avrebbe troncato ad un tratto tutte le loro aspirazioni ad una modesta carriera: aspirazioni concepite fino ad ora in base all'affidamento dato dall'organico attuale.

Non trovo opportuno (mi consenta di dirlo la Commissione) l'emendamento, accettato dall'onorevole ministro, di portare all'articolo 19 della legge sull'avanzamento l'aggiunta che essa propone.

La Commissione propone di aggiungere a questo articolo, che limita ad una sola le promozioni che possono conseguire gli ufficiali in posizione ausiliaria o nella ri-

serva, e cioè alla promozione al grado immediatamente superiore a quello che tenevano nell'esercito permanente o nella territoriale, queste parole: « eccetto quelli che abbiano preso parte alla guerra per l'unità e per l'indipendenza d'Italia o che abbiano ottenute ricompense al valore militare. »

A questi ufficiali potrebbe così essere accordata una seconda promozione. È giustissimo che si usino speciali riguardi a chi ha avuto la fortuna di fare una o più campagne per la indipendenza e per l'unità d'Italia; è giustissimo che questi speciali riguardi si estendano a chi ha conseguito le insegne dell'onore: ma questo non mi pare titolo sufficiente per una preferenza di fronte alle benemerienze di lunghi anni di servizio prestati nell'esercito; non mi pare che queste benemerienze siano da porsi al titolo di una medaglia al valore militare o di una campagna fatta per l'indipendenza d'Italia. Certamente il prestigio del grado si mantiene e si aumenta col conferire dei gradi a chi ha speciali benemerienze; ma io credo che questo prestigio del grado si mantenga e forse più coll'usare parsimonia nel conferire i gradi stessi. (*Bene!*) Quindi per questo argomento, e finisco, io concludo dichiarando che non credo opportuna simile modificazione alla nostra legge di avanzamento, che per questo riguardo, ritengo sufficientemente larga. (*Benissimo!*)

Ottolenghi, ministro della guerra. Domando di parlare onorevole presidente.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ottolenghi, ministro della guerra. Per semplificazione mi permetterei pregare la Commissione parlamentare di voler consentire che la discussione si faccia sul disegno di legge ministeriale, salva s'intende ogni facoltà ai membri della Commissione di introdurre e sostenere durante la discussione tutti gli emendamenti che credono.

Maurigi, relatore. La Commissione acconsente volentieri al desiderio dell'onorevole ministro.

Presidente. Ma io avevo già dichiarato che la discussione si faceva intorno al disegno ministeriale.

Anzi mi permetto di avvertire ancora una volta gli onorevoli deputati che, per la discussione, debbono tener presenti anche gli emendamenti proposti dal ministro della guerra.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

Arnaboldi. Non tema la Camera che io vo-

glia intrattenerla con un lungo discorso: comprendendo l'inopportunità del momento limiterò quindi il mio dire ad una domanda e ad una preghiera indirizzate all'onorevole ministro della guerra.

Il presente disegno di legge colma una lacuna da lungo tempo lamentata nell'organico del nostro esercito, lacuna a cui si è vivamente interessata anche la pubblica opinione, della quale si sono largamente occupati i tecnici e la stampa.

Voglio alludere alla carriera degli ufficiali che effettivamente rallentandosi oltremodo, non produce di certo i migliori effetti morali. Ma il provvedimento di legge che ci sta dinanzi si riferisce soltanto ad un'arma del nostro esercito, a quella di fanteria. Io avrei invece desiderato che l'onorevole ministro avesse cercato di allargare il provvedimento, il lieve beneficio ma pur beneficio che viene da questa legge, anche all'arma di cavalleria, includendo qualche articolo aggiuntivo, o qualche emendamento che a quest'arma si riferisse.

L'onorevole ministro mi potrà rispondere che il disegno di legge fu presentato dal suo predecessore; e per un riguardo all'altro ramo del Parlamento, che già lo ha approvato, ed anche per le ragioni esposte testè dall'onorevole generale Pistoja, e cioè di non ritardare l'approvazione della legge da lungo tempo attesa, ha creduto opportuno di non modificare il disegno di legge.

In tale condizione di cose la modificazione da me reclamata, non risulta proposta che dalla Commissione parlamentare, la quale, già si conosce per dichiarazione da lui stesso fatta, non è accettata dal ministro.

Io non divido pienamente il parere della Commissione circa i modi coi quali verrebbe a facilitare le promozioni e di conseguenza giungere allo scopo prefissosi, vale a dire portando al grado di maggiore il posto di aiutante maggiore in primo e a capitano quello in secondo, e ciò per le ragioni molto chiaramente esposte dall'onorevole Pistoja, che condivido pienamente, però convengo con la Commissione circa il risultato generale a cui arriva, e col quale viene ad estendere il beneficio, dato all'arma di fanteria, anche all'arma di cavalleria.

L'onorevole ministro ricorderà come da molto tempo si sia dibattuta questa questione nella Camera, e in occasione di discussioni dei bilanci della guerra e con apposite interrogazioni o interpellanze; e ricorderà pure, o sarà certo venuto a sua conoscenza, che in una relazione fatta dal-

l'onorevole Afan de Rivera il 27 aprile 1899, si accennava precisamente alla condizione, in cui si trovava l'arma di cavalleria e al modo di poter agevolare le promozioni di questi ufficiali.

Ricorderà anche, l'onorevole ministro, che quella relazione mirava, in parte, a correggere gli effetti di un errore di calcolo, per cui fu creduto, nella legge del 14 luglio 1898, che nella cavalleria sarebbero soverchiate, in rapporto alle altre armi, le vacanze nei comandi dei reggimenti, cinque dei quali sarebbero stati affidati organicamente a tenenti colonnelli, invece che ai colonnelli: e una seconda proposta di quella relazione mirava ad affrettare alquanto la carriera degli ufficiali che, dopo d'allora, è divenuta anche più lenta. Comprenderà, quindi, l'onorevole ministro, come, tenendo conto dei quattro anni già passati da quelle proposte, tenuto conto delle numerose richieste in proposito fatte da parecchi deputati, io sia tratto a far rilevare a lui che parmi sia molto opportuno venire al provvedimento indicatogli in principio del mio dire a pensare, cioè, di estendere la legge anche alla cavalleria.

Le considerazioni che in proposito sono state esposte dal generale Pistoja, in favore di questa proposta, credo debbano essere apprezzate per quell'importanza che si meritano. Purtuttavia è opportuno ricordare anche quello che è detto nella relazione dal relatore per suffragare col parere dei più competenti le osservazioni che mi permetto fare. Ecco che dice il relatore: « Occorre tener presente che al 1° gennaio del presente anno, data a cui si riferisce l'odierno annuario militare, l'anzianità dei capitani e dei tenenti di cavalleria se può sembrare a prima giunta più favorevole in rapporto alle altre armi, ogni vantaggio scompare, tenendosi conto della media della età e della data di prima promozione dei singoli ufficiali. Talchè, se alla fanteria solamente si applicassero le disposizioni del presente disegno di legge, non solo la cavalleria non avrebbe alcuno dei vantaggi, che le considerazioni che vi abbiamo esposte consiglierebbero, ma invece si troverebbero i nuovi ufficiali inferiori di due anni indietro nella carriera a paragone delle armi a piedi. »

Credo che queste considerazioni abbiano un certo valore: ond'è che io, senza presentare un provvedimento speciale, per le ragioni esposte anche dagli oratori precedenti che comprendo e rispetto, invito il ministro

a provvedere, anche in via transitoria, al ritardo attuale nelle promozioni di tanti colonnelli e di tanti capitani anziani di cavalleria nel più breve tempo possibile.

L'onorevole ministro deve comprendere come questa specie di dualismo che viene creato fra le diverse armi, non fa che nuocere alla compagine dell'esercito, non fa che nuocere a quella disciplina, che nell'esercito è tanto necessaria, indispensabile.

Io comprendo che qualunque manifestazione debba essere impedita: ma l'onorevole ministro converrà con me che se le manifestazioni di malcontento collettive non possono essere ammesse e debbono essere impedito e punite, non è possibile ammettere e pretendere che ciò che è umano, non debba nascere nell'animo di uomini solo perchè rivestono la divisa e il malcontento represso mutarsi in un abbattimento morale pregiudizievole alla vita del soldato, dell'esercito. È bene che questi generi di dualismi abbiano a cessare e non siano provocati.

Io sono sicuro che in questo concetto entrerà pure l'onorevole ministro: purtuttavia una dichiarazione molto chiara, molto esplicita da lui fatta che venga a darci la sua opinione, a darci un sicuro affidamento in maniera che i dubbi abbiano a cessare, assicurerà l'animo di tutti.

L'onorevole ministro sa e m'insegna che, specialmente per conservare e tenere alto quello spirito di corpo che si può dire costituisce la prima, la principale delle forze d'un esercito, quello spirito di corpo che, cominciando dal ministro della guerra fino agli ultimi ufficiali, tutti s'adoperano di mantenere vivo e saldo, è necessario che la giustizia sia mantenuta e i malcontenti banditi.

Ricordi che l'arma di cavalleria non fu, non è, e non sarà seconda a nessuna di tutte le altre armi nel prestare servizio al proprio paese, e che come li ha resi nel passato, si può esser sicuri saprà renderli anche nell'avvenire. (*Bravo!*)

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Fasce a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Fasce. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione: « sul ruolo organico del Ministero di agricoltura, industria e commercio. »

Presidente. Sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge relativo ai quadri degli ufficiali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

Abignente. Non farò un discorso, spiegherò semplicemente il mio voto. La Commissione parlamentare, nella sua relazione ha dichiarato che le sue proposte furono prese ad unanimità; parrebbe, e dovrebbe sembrare dunque strano, che io votassi poi contro le proposte di quella Commissione di cui faccio parte! Ecco la ragione che mi induce a parlare.

Fu unanime nella Commissione il concetto di ritenere indispensabile ed urgente un provvedimento nel fine di riparare ad un danno che tutti hanno constatato, ad un inconveniente nella compagine dell'Esercito, e specie dei quadri di avanzamento degli ufficiali, inconveniente che consiste in una intollerabile permanenza nel grado de' subalterni. E questa unanimità non fu solamente nella Commissione; è unanimità palesatasi, oso dire, nel Paese; perchè tutta la stampa tecnica e tutta la stampa politica, tutti i competenti che si interessano alle questioni militari, il pubblico intero insomma, fu concorde nel constatare la necessità e l'urgenza di provvedere; quindi la Commissione riassunse, dirò così, il voto del Paese!

Sorse bensì il dissenso, ma unicamente sul modo di provvedere. Due correnti si determinarono: una la quale riteneva urgente il provvedere, e si adattava alle proposte presentate dal ministro; un'altra che naturalmente riteneva opportuno ricorrere a provvedimenti più radicali ed organici. Non voglio entrare ora nel merito della questione; come ho detto, i primi ritenevano fosse più opportuno troncata una questione, la cui gravità ed urgenza era da tutti riconosciuta; ed anche ammettendo non fosse assolutamente completa la proposta ministeriale, pure vi si adattavano, come al minor male. (*Forte! Forte!*)

Parlo abbastanza forte! Gli altri invece ritenevano che la questione dovesse risolversi con provvedimenti più radicali ed organici, innovativi degli ordini attuali dell'esercito.

Ad un certo punto parve che in questa seconda opinione si fosse verificato il consenso anche del Governo; parve insomma che il Governo avesse ritenuto miglior rimedio quello di cui la Commissione si occupava. Ed allora la Commissione natural-

mente non poteva volerne più del ministro, e disse: dal momento che al ministro queste soluzioni convengono, ebbene accettiamole!

Nominato il nuovo ministro, questi si recò in seno alla Commissione e discusse largamente della questione; ritenne e sostenne che i provvedimenti escogitati dalla Commissione fossero dannosi alla disciplina e soprattutto dannosi all'organismo dell'esercito, ed addusse un tal cumulo di argomenti, che qui non ripeterò perchè il ministro li esporrà più tardi alla Camera.

Allora la Commissione si scisse, ed in parte aderì alle opinioni del ministro ed in parte persistette nel precedente avviso e ritenne dovere tener ferma la sua primitiva opinione. Così io formalmente ho spiegato il perchè una parte della Commissione si distinse dall'altra, ed oggi voterà i provvedimenti come il Governo li ha proposti.

Giustificato formalmente il voto di quelli i quali accettano la soluzione ministeriale, dirò brevemente le ragioni di questo nostro voto.

Esiste il bisogno di cui si parla? Esiste il disagio nei quadri d'avanzamento degli ufficiali subalterni? Sarebbe temerità da parte mia volerne discutere. Su ciò è unanime il consenso. Quale è l'indole di questo disagio?

La maggioranza, anzi dirò quasi la totalità dei tecnici, ritenne che si tratti di un male transitorio e quindi da applicarvi temperamenti transitori.

Ed ora richiamerò l'attenzione della Camera sopra un punto che non mi pare abbastanza tenuto presente. Ne sono prova gli ultimi discorsi degli onorevoli Brandolin e Arnaboldi!

Noi abbiamo votato il consolidamento del bilancio militare e naturalmente questo voto lo abbiamo dato, sì o no, rendendoci ragione di quel che volevamo? Certamente!

E che cosa abbiamo voluto dire al ministro della guerra? Una cosa semplicissima; noi abbiamo detto: questi sono i milioni che vi assegnamo, non una lira di più; e voi con le economie che escogiterete, con gli espedienti che studierete, troverete modo di rimediare ad errori e ad inconvenienti, se vi sono, negli ordini presenti; ma non sperate altro denaro dal Paese.

Ora se questo è, allorquando il ministro vi dice che esiste un inconveniente di una gravità colossale e che bisogna provvedere d'urgenza, e a questo inconveniente di gravità straordinaria vi propone di provvedere

coi mezzi tecnici *a, b, c*, i quali non gravano però di una lira il bilancio dello Stato, non esorbitando dal bilancio consolidato, posso avere fiducia e stima infinita di tutti i colleghi competenti nella materia militare (nella quale sono assolutamente incompetente); ma mi domando: la Camera può assumersi tecnicamente la responsabilità di innovare gli ordinamenti che il ministro suggerisce, e che ha escogitati tali da permettergli di non esorbitare da quella cerchia finanziaria nella quale lo abbiamo costretto, pur provvedendo ai lamentati inconvenienti?

Ecco per me il punto saliente della questione.

Francamente tanto non oserei da parte mia, se non quando il ministro assumesse la responsabilità de' nuovi ordinamenti che noi possiamo suggerire; e meno ancora mi assumerei la responsabilità di imporglieli, perchè non mi posso contemporaneamente assumere la responsabilità di concedergli altri fondi. Ecco il punto, ripeto, su cui ho voluto fermare l'attenzione dei colleghi.

E, ciò premesso, mi riferisco agli ultimi discorsi, a quelli cioè dell'onorevole Brandolin e dell'onorevole Arnaboldi. Gli appetiti e le aspirazioni moltiplicantisi, non nell'esercito, ma dovunque, rampollano da tutte le parti. Noi l'abbiamo constatato anche ieri. Il ministro trovava un inconveniente grave in ordine alla carriera dei sottufficiali: proponeva una qualche cosa, quella che poteva cioè nei limiti del suo bilancio, per rimediare: ed immediatamente qui entro (per un giustissimo sentimento che apprezzo e divido) si propose di concedere ancora di più; ed il ministro giustamente rispondeva: date altri mezzi! Perchè in noi, è vero (ed è bene), vive il sentimento di giovare il più possibile a questa parte, direi quasi la nobilissima, del nostro Paese, ma non sempre a proposito!

Lo vedete, già un altro oratore vi ha parlato della carriera degli ufficiali veterinari, e poi l'onorevole Arnaboldi viene a parlare della cavalleria...

Arnaboldi. Ha frainteso lo scopo.

Abignente. ...per la quale il ministro invece dice che non si può ritenere militi tanta urgenza quanta per la fanteria; anzi nella Commissione ragionò e dimostrò che se qualche piccolo incaglio di carriera si verifica, tra poco si equilibrerà completamente. Ora, io non vedo con occhio sereno questo stimolare qui entro desideri ed aspirazioni, che importino dispendio, quando

noi stessi abbiamo, d'altra parte, costretto il ministro in una cerchia finanziaria assolutamente insormontabile, perchè ciò è veramente illogico.

Quanto al merito della quistione, ripeto, sono convinto che l'onorevole ministro giustificcherà pienamente le sue proposte.

Posso solamente dire alla Camera che rimasi così profondamente persuaso delle ragioni tecniche da lui addotte, che se qualche dubbio fosse rimasto nell'animo mio, svani completamente: e perciò voto, con piena tranquillità, le proposte ministeriali, nonostante che mi onori di far parte della Commissione che proponeva modificazioni più sostanziali ed organiche, ma inopportune!

E concludo con una osservazione. Si è parlato (e non mi piace che se ne parli); di desideri e di aspirazioni de' subalterni dell'esercito. Questa questione non l'ha sollevata l'esercito, non l'ha sollevata la classe dei subalterni; questa questione in quest'Aula fu, prima, sollevata da ministri e relatori del bilancio della guerra. Quindi non addossiamo a quella nobile parte dell'esercito desiderî incomposti i quali non sono stati mai nel suo ideale.

E questa mia osservazione valga a ricordare che i subalterni non hanno voluto adattarsi a quello spirito di agitazione che pervade oggi dovunque, e che non è certo il più rispondente alla disciplina e al senso elevatissimo che guida e guidò sempre l'esercito nazionale.

Conseguentemente noi daremo il nostro voto come risposta non ai desiderî dei subalterni, ma alle giuste considerazioni le quali furono proposte, in quest'Aula, da ministri e da relatori; e non daremo già il nostro voto per quietare malcontenti che non esistono; perchè gli ufficiali del nostro esercito hanno alto il senso della disciplina e del dovere, e specialmente i subalterni i quali, mi sia lecito di dire, hanno dovunque mostrato, e sui campi di battaglia come nelle civiche sventure, di essere sempre superiori ad ogni elogio e di ispirarsi solo al sentimento del dovere, della disciplina, al bene e alla gloria del Paese. (*Bene!*)

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Credaro a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Credaro. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

« Costruzione degli edifici occorrenti alle Regie Scuole all'estero ».

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Arlotta a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Arlotta. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera una relazione sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo ai quadri degli ufficiali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roselli.

Roselli. Dopo i discorsi degli onorevoli Pistoja e Arnaboldi, segnatamente di quest'ultimo, alle cui considerazioni mi associo, sono costretto a rinunciare al mio discorso e condensare il mio dire in una semplice raccomandazione.

In una interpellanza, che recentemente ho diretta all'onorevole ministro della guerra, trattai della sperequazione che esiste fra l'arma di cavalleria e quella di fanteria, specialmente per ciò che riguarda la promozione da capitano a maggiore. L'onorevole ministro della guerra mi fece l'onore di riconoscere giuste le mie osservazioni e promise che, in qualche modo, avrebbe provveduto a far cessare questa sperequazione. (*Segni di denegazione dell'onorevole ministro della guerra.*)

Sono le sue promesse, onorevole ministro, e sono consacrate nei verbali della Camera.

Ora poichè in questo disegno di legge (e del resto non se ne poteva parlare) non si fa cenno alcuno della questione da me sollevata, devo rinnovare le mie vive istanze all'onorevole ministro della guerra perchè un provvedimento si prenda e il più sollecitamente possibile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio.

Fazio. Onorevoli colleghi, il numero degli oratori iscritti a parlare su questa legge dimostra il desiderio comune a tutti di sviscerare la questione presentata dall'onorevole ministro della guerra: ma poichè i miei predecessori hanno toccato largamente tutte le questioni, pochissimo mi resta a dire.

Per la parte generale osservo una cosa che, mentre noi discutiamo, la piaga va in cancrena: il rimandarsi continuo di questo disegno di legge dal Senato alla Camera e dalla Camera al Senato, la frequenza di proposte e controproposte per concedere ad altri elementi all'infuori della fanteria i vantaggi che si vorrebbero dare a questa, rende la situazione molto più difficile: e la situazione dei nostri ufficiali è ormai ridotta a tal punto, secondo il mio debole avviso, che bisogna votare la legge quale è stata presentata originariamente dal ministro Ponza di San Martino ed ora con pochi ritocchi dal nuovo ministro della guerra, oppure troncarsi direttamente la questione senza rimandarla alle calende greche.

E poichè la discussione si è aperta sul testo del disegno ministeriale, dove non trovo traccia alcuna dell'argomento che voglio trattare, ne parlo ora nella discussione generale. Intendo parlare della proposta fatta dalla Commissione parlamentare per concedere il grado di maggiore agli aiutanti maggiori di fanteria in prima e quello di capitano agli aiutanti maggiori in seconda.

Ottolenghi, ministro della guerra. È inutile. Discutiamo sul progetto ministeriale. (*Commenti*).

Fazio. In pochissime parole spiego la mia idea.

Il progetto della Commissione è tale che dando il grado di ufficiale superiore agli aiutanti maggiori di prima, si viene in certo modo ad abbassare il livello degli ufficiali superiori.

Che cosa è l'aiutante maggiore? È il segretario, è la persona di fiducia del colonnello. Un maggiore non può disimpegnare queste funzioni. Noi abbiamo dell'ufficiale superiore, il quale forma una casta a parte, essendo compresi in questa oltre al maggiore il tenente colonnello e il colonnello, un'idea un po' più elevata. Questo cumulo di attribuzioni non conviene agli ufficiali superiori.

In secondo luogo la Commissione propone un avanzamento che eccede le stesse intenzioni del Governo. Il Governo non ha desiderato un avanzamento nei gradi da capitano in su, ha desiderato solamente uno sfollamento nei gradi subalterni, proponendo la nomina di quattrocento tenenti anziani a capitani.

In terzo luogo domando: come deve fare un colonnello, il quale ha i suoi tre o quattro maggiori, per potere scegliere con competenza? La scelta è più possibile in un altro

campo, quando ci sono da sedici capitani in su, anzi che tre o quattro maggiori. Oltre la difficoltà della scelta c'è l'incompatibilità stessa delle funzioni di aiutante maggiore in prima con quelle di comandante di reggimento: cosa che può accadere, quando il colonnello fosse in licenza e i due tenenti colonnelli fossero ammalati. Il più anziano (perchè non è detto che debba essere il meno anziano) potrebbe essere contemporaneamente comandante di reggimento e aiutante maggiore.

Finalmente vi sono altre ragioni evidenti. Mentre il Governo propone l'avanzamento di quattrocento tenenti a capitani, la Commissione propone l'avanzamento di quattrocento in parte da tenenti a capitani e in parte da capitani a maggiori: ciò importa necessariamente una spesa maggiore.

Per queste ragioni sono convinto che questa disposizione innovatrice non solo non è accettabile nell'interesse del nostro esercito, ma sarebbe in certo modo contraria a tutte le consuetudini, a tutte le ragioni e alla stessa logica dei fatti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

Arlotta. Ho chiesto di parlare unicamente per rinnovare all'onorevole ministro una modestissima raccomandazione, che già altra volta fu fatta in questa Assemblea e che, senza costare nulla al bilancio della guerra, potrebbe immensamente sollevare il morale dei subalterni di tutte le armi. Si tratta del divieto fatto agli ufficiali subalterni di viaggiare in prima classe.

In altri tempi i subalterni rimanevano pochi anni in questo grado e si potevano adattare facilmente a viaggiare in seconda, invece che in prima classe. Oggi però che essi vi permangono dai 15 ai 18 anni, il divieto riesce lesivo per la loro dignità, tanto più che molto spesso sui treni diretti e direttissimi si trovano costretti, per la mancanza della terza classe, a viaggiare negli stessi scompartimenti con i sottufficiali, caporali e soldati, senza parlare molte volte anche dei domestici degli ufficiali superiori o dei generali, con grave lesione del sentimento della dignità ed anche della disciplina tra ufficiali e subordinati.

Finalmente c'è anche una ragione cavalleresca che io sottopongo all'onorevole ministro, cioè a dire che molti di cotesti ufficiali sono ammogliati e per non perdere il beneficio della riduzione ferroviaria, giacchè non è ammesso neppure di pagare la differenza tra la seconda e la prima classe

sono obbligati di fare lunghi viaggi con le loro signore in seconda classe.

Mi auguro quindi che la mia modesta raccomandazione abbia un lieto accoglimento da parte dell'onorevole ministro della guerra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ottolenghi, ministro della guerra. Dopo i discorsi pronunciati dagli onorevoli deputati, io ritengo che il disegno di legge ministeriale possa aversi per accettato da tutti, ad onta dei legittimi desiderî manifestati nel senso di voler favorire qualche altra arma, o di aggiungere qualche beneficio a talune categorie di ufficiali. Quindi basteranno poche parole.

Maurigi, relatore. Chiedo di parlare.

Ottolenghi, ministro della guerra. Anzitutto devo indicare le differenze fra le proposte del mio predecessore e le mie. Io ho creduto convenisse stralciare quelle di carattere temporaneo, da quelle che rivestivano carattere organico permanente.

A ciò mi indussi per due considerazioni: anzitutto, per sgombrare la via da tutto ciò che dando luogo a maggiori discussioni avrebbe potuto compromettere lo scopo primo della legge, ossia la promozione di 400 tenenti a capitano; secondo, perchè mi pare che nella legge precedente si inglobassero due elementi eterogenei, dei quali la parte di carattere organico era incompleta e toccava un argomento molto delicato. E perciò io ho eliminato quanto riguarda le modificazioni al corpo contabile, perchè mi sembrava inopportuno praticare un taglio cesareo in quella specialità; ho tolto tutto quello che riguardava i limiti di età, perchè ho ritenuto che toccare l'edificio, di limiti di età, stabilito da pochi anni, sia molto pericoloso ed anche non giustificato, come non è equo il venir meno allo affidamento dato a tutti gli ufficiali, che date le buone condizioni fisiche e di attitudine, potevano sperare in una carriera ed in avanzamenti regolari cui si aveva quasi un diritto. Ora, il prolungare i limiti di età degli ufficiali di grado corrisponde a ritardare e per taluni a troncargli la carriera.

Si sarebbe voluto aumentare i limiti di età dei carabinieri, quasi considerandoli come ufficiali non combattenti, mentre sono tutto il giorno sulla breccia. (*Bravo!*)

Si sarebbe voluto aumentare i limiti di età per gli ufficiali veterinari, e col non accettarlo soddisfo al desiderio dell'onorevole Brandolin, il quale ha parlato a loro favore.

È evidente che ciò facendo io ho portato un beneficio meritato a favore degli ufficiali patrocinati dall'onorevole Brandolin.

Del pari dicasi per gli ufficiali contabili.

Relativamente alla parte della legge che aveva carattere temporaneo, ho accettato in massima le idee del mio predecessore, perchè ispirate ad una idea che io riconosco giusta ed opportuna.

È necessario tenere presente la condizione speciale, ma transitoria, nella quale ora si trovano gli ufficiali subalterni di fanteria in relazione a tutti quelli delle altre armi. Io ho già avuto occasione in altri discorsi pronunciati alla Camera ed al Senato, di accennare a tale situazione, che costituisce una crisi, che noi abbiamo il dovere di far cessare. È una situazione penosa per la quale, per quanto i nostri buoni ufficiali non diano segni di stanchezza né di sentimento morale meno elevato, noi, che abbiamo il diritto di chiedere da loro ogni sacrificio possibile, dobbiamo provvedere di urgenza, come abbiamo il dovere di tutelare la loro carriera.

L'attuale condizione eccezionale è effetto delle ammissioni troppo numerose avvenute alla scuola militare nel periodo dal 1882 al 1885; ammissioni di molto superiori alle promozioni fatte in condizioni normali.

Basti accennare che dal 1882 al 1885, furono ammessi alla scuola di Modena 816 allievi all'anno in media, mentre le promozioni normali sono poco più di 200, e qualche volta non vi si arriva. Ne viene di conseguenza che per smaltire quei corsi occorrono parecchi anni e gli arretrati si accumulano, di modo che mentre i primi sono nominati capitani, gli ultimi dello stesso corso non lo sono e non lo sarebbero che tre o quattro anni dopo.

È evidente pertanto la necessità di provvedere. Ma è evidente pure che questa crisi ha un carattere temporaneo per il fatto che nei corsi successivi, invece che di 816, abbiamo invece una media di 216 ammessi, i quali possono contemporaneamente raggiungere il grado di capitano, percorrendo una carriera regolare e normale.

In che modo si può fare fronte a questa situazione? Ecco il motivo del provvedimento escogitato: ossia fare tante promozioni eccezionali quante bastano per smaltire gli arretrati che non potrebbero avere una promozione che molto ritardata. Notiamo che siamo oggi nel periodo in cui questi ufficiali subalterni contano più di 16 e quasi

17 anni di spalline: permanenza troppo lunga in un grado in cui le fatiche materiali sono gravose. Ora promovendo 400 tenenti di fanteria al grado di capitani, ci mettiamo in condizioni normali, ossia promuoveremo i tenenti che sono in arretrato e porremo gli avanzamenti in condizioni normali corrispondenti poc'appresso al numero di allievi ammessi alla scuola militare.

Per tal guisa, ad esempio, nel 1915, potremo promuovere capitani gli ammessi nel 1902, secondo i dati di probabilità. In conseguenza avremo un dato di permanenza normale degli ufficiali subalterni, prima della promozione a capitano, che sarà da 12 a 14 anni. Da ciò emerge una necessità assoluta di votare la legge che oggi sostengo.

Ma si son fatte delle obiezioni. Si dice: che cosa ve ne farete di tutti questi capitani?

Anzi tutto non è detto che siano 400, perchè lo stesso progetto ministeriale autorizza il Ministero ad accordare l'aspettativa soltanto a quelli che volontariamente la chiedono. Quanti potranno essere codesti capitani, non si può dire in modo assoluto; ma ho ragion di ritenere che possono essere fra i 150 e i 200. Che farete, si dice, di tutti questi capitani, nel caso che nessuno chiedesse l'aspettativa? Il rispondere è facile. Noi abbiamo nei reggimenti impieghi speciali che possono essere affidati e disimpegnati anche dai capitani, invece che a tenenti. Ora io mi propongo, quale disposizione amministrativa ministeriale, di sostituire ai tenenti taluni capitani; tali cariche sono quelle, ad esempio, di ufficiale di vettovagliamento, e ufficiale di armamento.

Pertanto altrettanti tenenti rientreranno a prestare servizio effettivo nelle compagnie, cosa che ora non si fa, per quanto in talune circostanze lo dovrebbero.

Aggiungerò che ora abbiamo un numero abbastanza considerevole di tenenti destinati ad impieghi vari, fuori dei propri corpi; ed essi potranno in parte rientrare. In complesso pertanto un contingente nuovo rientrerà ai corpi, per coprire buona parte delle vacanze che verranno a verificarsi.

Nel disegno di legge ministeriale, ed anche nella relazione, si accenna agli ufficiali di complemento. Questi ufficiali costituiscono un elemento ai quali dobbiamo ricorrere, e richiamandoli in servizio si potrà meglio prepararli. Ora questi ufficiali di complemento (lascio la questione se siano non molto capaci per colpa della istituzione o per colpa personale) sono preparati non molto bene.

Maurigi, relatore. Malissimo!

Ottolenghi, ministro della guerra. Da ciò un altro beneficio. Io l'ho riconosciuto, e, riconoscendolo, ho il dovere di provvedere, e provvederò; ma, appunto provvedendo, si troverà modo di utilizzare gli ufficiali di complemento e di farli concorrere nel servizio dei subalterni nei reggimenti.

Con tutti questi elementi, vi sarà pertanto modo di provvedere alle vacanze che si avranno nella categoria dei tenenti e si avrà modo d'impiegare utilmente molti dei capitani che non accettassero l'offerta del Governo di andare spontaneamente in aspettativa, coi tre quinti di stipendio.

Dal lato organico, dunque, le cose procederanno regolarmente e la Camera può, con coscienza tranquilla, votare questo disegno di legge.

Veniamo alla parte finanziaria. Noi siamo arrivati a questa penosa situazione di avere tenenti vecchi, relativamente alla loro posizione, con due sessenni. Quindi la differenza da calcolare fra gli stipendi dei capitani e dei tenenti, è ben poca.

Dal seguente specchio che i signori deputati possono leggere anche nella relazione ministeriale, emerge questo: che, calcolando le maggiori spese che si sosterebbero in tre periodi distinti, ossia nel periodo in cui i capitani hanno il solo stipendio di capitano; nel periodo in cui, dopo quattro anni di servizio, hanno diritto al cavallo; nel periodo in cui, dopo sei anni di servizio, hanno il sessennio; da esso specchio vediamo che la spesa maggiore viene largamente compensata dalle vacanze che si verificano nei quadri dei subalterni, poichè non abbiamo i quadri dei subalterni che sarebbero voluti dall'organico.

Effetti finanziari del progetto ministeriale.

NB. Le economie indicate dalla colonna 8 restano interamente disponibili per coprire la spesa della chiamata in servizio degli ufficiali di complemento, spesa che può salire al massimo a 270,000 lire annue. Allorquando l'economia di un anno sia inferiore a questa cifra, la differenza potrà essere coperta con aspettative speciali calcolate a L. 1280 ciascuna.

ANNO finanziario	Trimestre dell'anno finanziario	Maggiore spesa per la sostituzione di 400 capitani in soprannumero a 400 tenenti con 2 sessenni	Minore spesa per vacanze nei tenenti in più delle 400 dovute ai capitani in soprannumero		Rimane la		
			Numero	Risparmio totale sugli assegni	maggiore spesa trimestrale	minore spesa trimestrale	minore spesa annuale
1	2	3	4	5	6	7	8
1901-1902.	3°	—	77	42,350	—	42,350	67,200
	4°	56,000	147	80,850	—	24,850	
1902-1903.	1°	56,000	217	119,350	—	63,350	241,300
	2°	56,000	139	76,450	—	20,450	
	3°	56,000	209	114,950	—	58,950	
	4°	56,000	281	154,550	—	98,550	
1903-1904.	1°	56,000	353	194,150	—	138,150	527,300
	2°	56,000	265	145,750	—	89,750	
	3°	56,000	336	184,800	—	128,800	
	4°	56,000	412	226,600	—	170,600	
1904-1905.	1°	56,000	488	268,400	—	212,400	538,300
	2°	56,000	224	123,200	—	67,200	
	3°	56,000	299	164,450	—	108,450	
	4°	56,000	375	206,250	—	150,250	
1905-1906.	1°	56,000	451	248,050	—	192,050	388,950
	2°	56,000	187	102,850	—	46,850	
	3°	56,000	263	144,650	—	88,650	
	4°	127,800	344	189,200	—	61,400	
1906-1907.	1°	127,800	425	233,750	—	105,950	135,600
	2°	127,800	166	91,300	36,500	—	
	3°	127,800	248	136,400	—	8,600	
	4°	127,800	337	185,350	—	57,550	

ANNO finanziario	Trimestre dell'anno finanziario	Maggiore spesa per la sostituzione di 400 capitani in soprannumero a 400 tenenti con 2 sessenni	Minore spesa per vacanze nei tenenti in più delle 400 dovute ai capitani in soprannumero		Rimane la		
			Numero	Risparmio totale sugli assegni	maggiore spesa trimestrale	minore spesa trimestrale	minore spesa annuale
1	2	3	4	5	6	7	8
1907-1908.	1°	127,800	426	234,300	—	106,500	123,950
	2°	127,800	175	96,250	31,550	—	
	3°	127,800	263	144,650	—	16,850	
	4°	159,800	349	191,950	—	32,150	
1908-1909.	1°	159,800	435	239,250	—	79,450	47,200
	2°	159,800	181	99,550	60,250	—	
	3°	159,800	268	147,400	12,400	—	
	4°	159,800	364	200,200	—	40,400	
1909-1910.	1°	159,800	460	253,000	—	93,200	129,700
	2°	159,800	216	118,800	41,000	—	
	3°	159,800	313	172,150	—	12,350	
	4°	159,800	409	224,950	—	65,150	
1910-1911.	1°	159,800	505	277,750	—	117,950	227,600
	2°	159,800	261	143,550	16,250	—	
	3°	159,800	357	196,350	—	36,550	
	4°	159,800	453	249,150	—	89,350	
1911-1912.	1°	159,800	549	301,950	—	142,150	297,450
	2°	159,800	304	167,200	—	7,400	
	3°	159,800	399	219,450	—	59,650	
	4°	159,800	451	248,050	—	88,250	

Coll'esercizio 1912-913 s'inizia il riassorbimento dei 400 capitani in più.

Codesta eccedenza esisterà senza neppure contare sull'economia che si otterrà dalla minore spesa pei capitani che domanderanno l'aspettativa con i tre quinti dello stipendio.

Ma siccome, come ho detto poco fa, si può ricorrere all'opera degli ufficiali di complemento, occorre trovare per questi i mezzi necessari; ora a ciò si potrà provvedere largamente ricorrendo per qualche anno soltanto all'economia risultante da un limitato numero di capitani che chiedano l'aspettativa.

Concludendo, questo disegno di legge si raccomanda sia dal lato organico, sia dal lato finanziario.

Risponderò ora poche parole agli onorevoli deputati che hanno mosso alcune questioni. L'onorevole Brandolin ha patrocinato la causa degli ufficiali veterinari; ho già detto come io abbia creduto di favorirli col ritirare parte di questo progetto. Infatti col non ammettere di prolungare i limiti di età, non ho troncato la fondata speranza di promozione di coloro che si trovavano sulle liste di avanzamento e vi saranno iscritti più tardi. Come si potrebbe fare di più? Il concetto razionale di qualsiasi organico è quello di creare i gradi necessari per disimpegnare le attribuzioni di ciascuna carica; non già di creare dei gradi senza sapere come impiegare le persone. Ora coll'or-

ganico attuale si corrisponde ai bisogni del servizio, e altro non rimane che ciascuno corra la sorta propria, trattandosi di un corpo che ha un'azione speciale in una cerchia limitata di funzionamento, trattandosi di un corpo chiuso.

All'onorevole Pistoja nulla ho da rispondere poichè egli è stato un mio valentissimo alleato; mi basti pertanto ringraziarlo delle buone cose che ha detto.

L'onorevole Arnaboldi ha toccato la questione della cavalleria, che meritava di essere trattata specialmente da chi ha avuto la fortuna di servire nell'arma. Già rispondendo all'onorevole Roselli in altra occasione ebbi a dimostrare che in quel che si è detto su tal proposito, vi è sempre stata qualche esagerazione. La situazione degli ufficiali di cavalleria non è così sfavorevole come si dipinge. Io ho presentato uno specchio da cui risulta la situazione comparativa di avanzamento fra le varie armi.

La cosa può giudicarsi diversamente quando si voglia considerare la cavalleria per sè stessa. È inutile che io ripeta quanto risulta da quello specchio che è allegato agli atti della Camera.

Oggi esso specchio può essere sostituito dal seguente:

**Specchio comparativo delle condizioni di avanzamento dei tenenti, capitani, maggiori e tenenti colonnelli delle armi
alla data del 20 giugno 1902.**

PROMOZIONE	Data d'anzianità del grado attuale e cognome del primo ufficiale cui spetta		
	Fanteria	Cavalleria	Artiglieria
Da Tenente a Capitano	14 aprile 1889 Ponzini Alighiero	14 aprile 1891 Guerrieri Giuseppe	4 novembre Verga Umberto (proveniente d'ufficiali)
Data di nomina a Sottotenente (1).	25 agosto 1885 colla straordinaria promozione di 100 tenenti, rimarrebbe in testa al ruolo ufficiale dell'anzianità 3 agosto 1887 ed anzi del principio di questa an- zianità	6 agosto 1888	Il primo proveniente è dell'anzianità 12 novembre Avogadro di Quaranta 6 agosto 1887 (compreso il 3° corso)
Da Capitano a Maggiore (2).	14 aprile 1889 Dumini Luigi	15 maggio 1890 Binetti Luigi	7 ottobre Peano Alberto
Data di nomina a Sottotenente	11 luglio 1880	30 agosto 1878	31 luglio 1878 (compreso il 3° corso)
Da Maggiore a Tenente Colonnello (3)	9 gennaio 1898 Peyla Annibale	19 maggio 1898 Federzoni Alberto	30 gennaio De Baugu G.
Data di nomina a Sottotenente	25 agosto 1876	23 agosto 1875	27 maggio (compreso il 3° corso)
Da Tenente Colonnello a Colonnello (4).	9 dicembre 1897 Tassoni Giulio	10 agosto 1898 Della Croce Rodolfo	10 agosto Martinelli Gi.
Data di nomina a Sottotenente	Ha avuto promozioni a scelta. Cor- risponde all'anzianità 20 maggio 1866	settembre 1868	15 luglio 1868 (compreso il 3° corso)

(1) Anche dopo la promozione di 400 capitani, in fanteria, i subalterni di quest'arma sarebbero indietro di *un anno* in confronto di quelli della cavalleria e dell'artiglieria.
(2) Come anzianità da sottotenenti, i capitani di cavalleria sono due anni indietro dalla fanteria. Però nei due anni prossimi saranno promossi i 149 capitani di fanteria, sottotenenti dal 1878, 1879 e 1880, mentre in egual tempo sarebbero promossi i 149 capitani di fanteria, sottotenenti dal 1880. Si sarà ristabilito l'equilibrio, poichè in altri due anni vedrà promossi i suoi 31 capitani, sottotenenti dal 1881 e 1882, mentre gli 893 capitani di fanteria, sottotenenti degli stessi anni 1881 e 1882.
(3) La fanteria continuerà a precedere la cavalleria durante la promozione a tenente colonnello dei sottotenenti del 1875, 1876 e 1877, mentre la cavalleria prenderà un grande vantaggio, poichè essi sono soli 34 in cavalleria e ben 149 in fanteria.
(4) La cavalleria precede la fanteria di 6 mesi nell'anzianità di grado e di 2 anni nell'anzianità da sottotenente. Il vantaggio sarà ristabilito nel 1902, poichè i sottotenenti degli anni dal 1866 al 1873, i quali sono 167 in fanteria, e solo 11 in cavalleria.

Da esso risulta che i tenenti colonnelli comandanti di reggimento sono avanti alla fanteria.

Soltanto la categoria dei capitani si trova in condizione speciale. Si tratta, se ricordo bene, di 31 o 34 capitani, sottotenenti fra il 1878 e il 1880 compreso, i quali sono per la promozione indietro alla fanteria; se non che in due anni saranno promossi come in fanteria, termine di paragone, lo saranno 150 capitani (cifra approssimativa). Ne viene come conseguenza che nel termine massimo di due anni, anche i maggiori di cavalleria saranno non soltanto a spari, ma avanti a tutte le armi. È dunque una situazione affatto transitoria. Se qualcuno volesse fare qualche proposta, ma di carattere transitorio, io la esaminerei.

Pensate, o signori, che quando si toccano gli organici, si altera la posizione relativa fra le varie armi e categorie.

Infatti, se invece di promuovere a maggiori ma a condizioni di riassorbirli progressivamente, soltanto gli otto o dieci capitani in testa, si oltrepassasse questo limite, si arriverebbe a toccare la categoria dei promuovibili a scelta, e quindi si altererebbe la posizione delle varie armi, relativamente appunto agli avanzamenti a scelta, e quelli di cavalleria oltrepasserebbero le altre armi compresi i capitani di stato maggiore, i quali attualmente sono in condizioni sfavorevoli; tanto che, come ho detto altra volta alla Camera, un capitano di stato maggiore, per ottenere la promozione a suo turno nel ruolo dell'arma di provenienza, ha dovuto ritornare in cavalleria. E con ciò passò prima di capitani più anziani di stato maggiore, provenienti da altre armi.

Ecco perchè mentre dichiaro che io tengo nella massima considerazione l'arma di cavalleria, riconosco tutti gli ottimi servizi che presta, e ammetto come sarebbe molto utile che gli ufficiali dell'arma arrivassero in buona età ed in condizioni fisiche vigorose anche nei gradi elevati, colla legge attuale di ordinamento e di avanzamento non si può procedere diversamente da quanto ora si pratica senza alterare rapporti reciproci fra le varie armi.

Anche dopo la sperata promozione di 400 capitani di fanteria, quando piaccia al Parlamento di approvare il disegno di legge in esame, la fanteria si troverà al disotto della cavalleria e delle altre armi come risulta dallo specchio presentato.

Ciò è confermato altresì dalle tabelle a,

b, c, inserite nel primitivo progetto ministeriale presentato al Senato.

Da tutto ciò risulta che, mentre ora la situazione per i subalterni di fanteria è molto sfavorevole, dessa successivamente migliorerà e verrà a mettersi quasi in pari con le altre armi. Quando poi discuteremo la legge sull'artiglieria e sul genio, avremo occasione di vedere come anche quelle nuove proposte mirino a mettere gli ufficiali di quelle armi in condizioni più soddisfacenti di carriera.

In conclusione appare non esistere la condizione segnalata come molto sfavorevole dagli oratori che hanno patrocinato la causa della cavalleria, e non esisterà neppure dopo che saranno fatte le promozioni di questi 400 capitani.

Risulta pure che l'unica situazione eccezionale, ma momentanea, è quella dei capitani anziani di cavalleria, pei quali non si saprebbe ora che cosa fare; ma come ad ogni modo non si potrebbe oltrepassare una limitata misura di avanzamento se la legge sull'ordinamento lo consentisse, senza alterare il regolare funzionamento delle promozioni a scelta.

Con questo, credo di aver risposto anche all'onorevole Roselli.

Del resto, l'onorevole Roselli mi faceva un appunto, quasi volesse cogliermi in contraddizione con le dichiarazioni precedenti. Ma ciò non è. Mi basti all'uopo rileggere le parole pronunziate alla Camera nella seduta del 26 maggio scorso. Allora dissi:

« In complesso la situazione non risulta, ripeto, tanto sfavorevole. Ad onta di ciò cercherò modo che nell'avanzamento abbia applicazione, *in quanto è possibile*, quella giustizia distributiva desiderabile in tutti gli avanzamenti, per modo che, *in quanto lo permetta la legge*, si possano soddisfare i legittimi desideri di tutti ».

Che questa sia una promessa di far subito non mi pare.

Quindi mantengo quello che ho detto. Non saprei in questo momento come provvedere alla eccezionale posizione dei capitani più anziani di cavalleria e non potrei, contro la legge, promuovere a colonnelli i tenenti colonnelli comandanti di reggimento.

L'onorevole Abignente ha fatto una dichiarazione di voto, ed io lo ringrazio, perchè mi conforta il sentire qualcuno che ha accolto con benevolenza quanto io ho esposto in seno alla Commissione, sebbene nutrirsi speranza di convertire un numero maggiore di commissari. Ma qualcuno è stato conver-

tito, e questa è già non piccola vittoria. (*Siride*).

Io lo ringrazio poi vivamente delle parole che ha rivolto ai subalterni di fanteria. Egli ha reso giustizia a questa nobile categoria d'ufficiali, i quali, lo dissi altra volta, compiono sempre il loro dovere con molta abnegazione, qualunque sia la carriera loro riservata.

Non mi dilungo sull'argomento svolto dall'onorevole Fazio dopochè il nostro onorevole presidente, ha consentito che la discussione si svolgesse sulla base del disegno ministeriale.

Ho dichiarato che non accettava le proposte della Commissione per ragioni organiche; per ragione di funzionamento dei vari servizi; per ragioni di avanzamento; ed anche per ragioni di economia: non è il caso pertanto di soffermarsi su codesto argomento.

La questione sollevata dall'onorevole Arlotta riguarda le Società ferroviarie, presso le quali non mancherò di appoggiare la sua proposta, sebbene con poca speranza di risultato. (*Commenti*),

Io non avrei altro da aggiungere. Ritengo che quanto ho detto basterà a persuadere gli onorevoli deputati che la legge è buona e che soddisfa alle condizioni alle quali mirava, cioè, di togliere, con un provvedimento transitorio, una situazione ugualmente transitoria stata provocata, come già ho accennato, dalle numerosissime ammissioni state fatte alla scuola militare in un dato periodo della nostra vita militare.

Cessata codesta situazione transitoria, noi vedremo questa macchina funzionare regolarmente e tutti avranno in tempo prevedibilmente quell'avanzamento e quella posizione cui hanno diritto di aspirare. (*Bemissimo!*)

Presidente. L'onorevole Brandolin ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Brandolin. Certo io mi sono spiegato male, onorevole ministro, ed è per ciò che Ella mi ha frainteso nel desiderato che esprimeva onde fosse migliorata la posizione degli ufficiali veterinari.

Io ho cercato di mettere in luce la triste condizione di carriera di questi ufficiali, ma comprendo che è difficile di migliorarla. Solo l'ho fatto per giustificare e rendere più efficace la domanda che il miglioramento avvenisse pareggiando le condizioni di questi ufficiali veterinari alle condizioni degli ufficiali medici militari, e faceva rimarcare come vi era una ingiustizia palese nel com-

puto degli anni di servizio, poichè per gli ufficiali medici si tiene calcolo degli anni di studio, mentre per gli ufficiali veterinari non si tiene conto di questi anni, e faceva perciò voti che dalla bocca del ministro uscisse una parola, o meglio una promessa, che questo pareggiamento della condizione degli ufficiali veterinari a quella degli ufficiali medici, per questo riguardo, sarebbe stato studiato, onde eliminare questa stridente differenza fra due servizi che hanno ciascuno la loro importanza grandissima per il nostro esercito.

Ecco quello che ho raccomandato all'onorevole ministro, comprendendo bene che è difficile migliorare la carriera degli ufficiali veterinari, che è un corpo chiuso ed il cui numero è limitato alle esigenze del servizio.

Presidente. Questo non è fatto personale; Ella entra in merito.

Santini. Domando di parlare.

Presidente. Ne avrà facoltà a sua volta.

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito gli onorevoli Aguglia, Majorana, Orlando e Giovanelli a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

(*Il deputato Aguglia non è presente*).

Majorana. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 febbraio 1900, n. 50, per concorso dello Stato nelle opere di condotta di acqua potabile.

Orlando. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie.

Giovanelli. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione di spesa per pagamento di stipendi arretrati ed altri assegni a funzionari del Genio civile collocati a riposo per effetto della legge 15 giugno 1893, n. 294.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione del disegno di legge relativo ai quadri degli ufficiali.

Presidente. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare.

Santini. Io debbo domandare scusa alla Camera se debbo parlare, tanto una volta, *pro domo mea*.

Il mio amico l'onorevole Brandolin ha fatto delle raccomandazioni in favore del

corpo dei veterinari, alle quali mi associo, perchè sono io il primo a riconoscere le benemeritenze di questo corpo; ma francamente, con tutto il rispetto ad esso dovuto, a me è spiaciuto che l'onorevole Brandolin abbia invocato per i veterinari lo stesso trattamento che è fatto ai medici. (*Si ride*).

A me pare che una differenza debba esservi, se non per rispetto ai curanti, nei riguardi dei curati. (*ilarità*). E poi, l'onorevole Brandolin, che è un *sportman*, non deve ignorare come il servizio dei veterinari in guerra sia quasi del tutto soppresso..

Brandolin. In tempo di pace, no.

Santini. ..mentre il servizio dei medici è enormemente aumentato. Quindi, in omaggio a quella scienza, cui tutti dobbiamo inchinarci, non poteva fare a meno, non dirò di protestare, ma di fare qualche rilievo in proposito in opposizione alle raccomandazioni del mio amico Brandolin.

L'onorevole ministro della guerra ebbe la cortesia di dichiarare come le condizioni del corpo sanitario sieno le più infelici di tutti gli altri.

Eppure è un corpo eminentemente scientifico reclutato fra persone, che hanno fatto i corsi universitari e che, non solo in tempo di pace, ma anche in tempo di guerra hanno dato prova di immenso valore.

Ora io non vorrei che le dichiarazioni dell'onorevole Brandolin rendessero ancora più infelici le condizioni di questo Corpo, mentre la Camera sa che vi sono dei tenenti medici i quali hanno 40 anni di età e non vedono ancora spuntare sull'orizzonte la loro promozione.

Io non voglio tediare oltre la Camera; desidero soltanto pregare l'onorevole Brandolin di non voler confondere un Corpo con l'altro. Cerchiamo pure di migliorare le condizioni dei veterinari, ma per Iddio! facciamo in modo che i diritti ed il prestigio dei medici siano tenuti nel dovuto conto e non subiscano ingiurie.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione segreta e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi, relatore.

Maurigi, relatore. Io comincerò anzitutto per adempiere ad un incarico: l'onorevole generale Dal Verme per gravi condizioni private ha dovuto assentarsi dalla Camera e mi ha pregato di manifestare all'Assemblea che per suo conto mantiene intera l'adesione da lui data alle proposte fatte dalla Commissione.

Risponderò ora qualche parola agli oratori che sono intervenuti in questa discussione, per passare poi a giustificare, con la brevità che mi è consueta, le ragioni che hanno determinate le deliberazioni della Commissione.

All'onorevole Brandolin ha risposto già esaurientemente l'onorevole ministro della guerra. Tutto ciò che poteva fare la Commissione è stato di accettare le proposte contrarie a quelle fatte dal predecessore dell'attuale ministro della guerra, e le ha accettate; altro essa non potrebbe fare in questo caso.

Ringrazio poi gli onorevoli Arnaboldi e Roselli per avere risolta la questione della cavalleria, portando così il loro valido appoggio alla tesi sostenuta dalla Commissione.

Debbo poi efficacemente ringraziare l'onorevole generale Pistoja, il quale ha voluto portare la sua autorità, per sostenere il principio che per la specialità di quell'arma, dal punto di vista dei servizi che è chiamata a rendere in guerra, è necessario che essa abbia un'organamento proprio che determini la possibilità di avere dei comandanti di squadrone e degli ufficiali superiori più giovani di quelli che ora non abbia.

E in questo seguendo l'esempio dell'onorevole mio amico Abignente, dirò anche che in seno della Commissione il ministro della guerra manifestò idee simili di massima in ordine al generale ordinamento dell'esercito, e disse categoricamente che dovendo provvedere presto ad una sistemazione generale delle varie armi egli credeva che per l'arma di cavalleria fosse un'assoluta necessità che si organizzasse in modo che i suoi ufficiali siano relativamente più giovani, che nelle altre armi, ritenendo ciò indispensabile per i servizi speciali a cui essi debbono essere adibiti e che sono loro imposti dalla tattica moderna che tanto ha aumentata l'importanza di quest'arma, sicchè perfino dalla perspicacia e dall'energia dei suoi ufficiali subalterni sovente può dipendere la sicurezza di un grosso Corpo di truppe od il risultato di un'importante operazione militare.

Non entrero nei dettagli della discussione che abbiamo fatta abbastanza larga nella relazione della Commissione, come non vi è entrato del resto nel suo discorso l'onorevole ministro della guerra, sul grado di cui potrebbero essere rivestiti gli aiutanti maggiori.

Una sola parola io debbo dire all'onorevole Pistoja.

Egli ha creduto che nel pensiero della Commissione vi fosse che questi aiutanti maggiori dovessero essere rimpiazzati con ufficiali di grado inferiore in caso di mobilitazione. No, non era questo, onorevole Pistoja, il pensiero della Commissione, ma era che in vista della deficienza grande che presenta l'esercito con i quadri attuali, per la formazione, sia della seconda che della terza linea, si potesse al bisogno disporre di alcuni di questi ufficiali superiori e una parte di quei capitani per il comando di battaglioni e di compagnie, uffici che evidentemente diventerebbero di una importanza molto superiore alle funzioni puramente tattiche e di ordine che gli aiutanti maggiori compiono in campagna. Così io credo di avere esauditi tutti gli oratori che hanno parlato in questa discussione. (*Commenti*).

Io debbo ora, prima di entrare nel merito della legge, dire una parola in appoggio della raccomandazione formulata dall'onorevole Arlotta: si tratta ormai di una questione direi di indole disciplinare, perchè escludendo dalla prima classe dei treni diretti gli ufficiali inferiori, noi li obblighiamo spessissimo a viaggiare non solo con dei soldati, che dopo tutto rappresentano sempre una compagnia abbastanza onorevole, quantunque poco indicata gerarchicamente, ma anche a viaggiare con delle balie, con dei domestici e con ogni specie di gente che talvolta finisce col compromettere anche la serietà degli ufficiali stessi. Io credo che il Governo, avendo potuto ottenere tante larghe concessioni dalle Società ferroviarie, a proposito dei ferrovieri, otterrà anche questa piccolissima che le compagnie, del resto, se sapessero far meglio i loro interessi, dovrebbero accordare molto volentieri. Essa sarebbe poggiata sopra un precedente che già esisteva, perchè quando si fecero le convenzioni e per parecchi anni gli ufficiali subalterni potevano pure essi viaggiare in prima classe. Poi nel succedersi dei reggenti il Dicastero della guerra, non il ministro attuale certamente, nè il suo predecessore, ma ce ne fu uno il quale trovò che la disciplina guadagnava un tanto dal far viaggiare i subalterni con le balie anzichè con i capitani, e allora li divise di compartimento. Le compagnie naturalmente presero a volo questa occasione ed ora resistono come resisteranno sempre fino a che non vedano che si fa sul serio e che il Go-

verno fa sentire la sua voce autorevole ad esse. E mai come in questo momento il ministro può farla sentire, in questo momento nel quale di tanto si approssima la scadenza delle attuali convenzioni ferroviarie e tante trattative sono in corso di nuove costruzioni con le compagnie.

Ed ora passo all'esame integrale della legge.

La Commissione parlamentare ha dissentito dal ministro della guerra essenzialmente in una questione di massima: noi abbiamo creduto che la condizione dello avanzamento generale degli ufficiali dello esercito, più che con un espediente, dovesse regolarsi con una sistemazione, ed in questo convincimento persistiamo più che mai, con la piena sicurezza che qualunque persona si troverà al posto di ministro della guerra in un tempo breve ci darà un provvedimento adeguato, forse tardi e forse col'aria di cedere a delle pressioni esterne e che non sono mai quelle dei militari, ma a delle pressioni di ambiente e che si prestano a doppio significato, mentre affrettandolo sarebbe giudicato un provvedimento ispirato solo al buon andamento dell'esercito.

Ottolenghi, ministro della guerra. Era incompleto!

Maurigi, relatore. L'Esercito, signori, non è un'opera pia, ma esso deve prestare i suoi servizi unicamente per adempiere in pace e in guerra la missione che gli è affidata.

Noi della Commissione, esaminando la posizione dei subalterni di fanteria, abbiamo la convinzione che con le proposte nostre non solo accorderemmo loro ciò, che viene dal disegno ministeriale, ma indubbiamente molto di più, perchè se non momentaneamente si ritardavano circa 50 promozioni da tenenti a capitani, cosa in una legge di questa importanza trascurabile, e sono lieto dei segni di approvazione dell'onorevole ministro della guerra, aumentando grandemente la proporzione tra gli ufficiali superiori e i capitani, si veniva a far realizzare immediatamente un beneficio maggiore alle 50 o 55 persone che non lo avrebbero avuto col primo bollettino. Perchè noi crediamo che bisognerebbe venire ad una sistemazione, anzichè ad uno espediente?

Perchè, è inutile farsi illusioni, la condizione dei capitani in ordine al loro invecchiamento, non alla loro anzianità, perchè l'anzianità rappresenta interesse di persone e l'invecchiamento rappresenta interesse dell'esercito, cose assolutamente differenti,

delle quali ci interessa più questa che quella, non è certo buona.

L'anzianità attuale dei capitani, tutti i giorni tende ad accrescersi, e una delle conseguenze, che avrà la legge, che oggi forse voteremo, sarà questa, o signori, che di 400 tenenti che saranno promossi capitani, appena cento potranno arrivare al grado di maggiore per il fatto di quel meccanismo, mentre se fosse adottato il metodo, che ha sostenuto la Commissione, più della metà avrebbero raggiunto questo grado. Dunque, o signori, potremo avere sbagliato di concetto, ma gli amici degli ufficiali subalterni, coloro, che sono interessati alla loro carriera, sono nella Commissione e non fuori di essa.

Sulla questione della cavalleria poco ho da dirvi. Le parole del generale Pistoja e la adesione, che ad esse ha fatto l'illustre generale che tiene il portafoglio della guerra, il quale, se è alle prime armi come amministratore e come legislatore, è incontestabilmente uno dei più apprezzati e distinti capi del nostro esercito quando si tratta di comandar delle truppe, mi dispensano dallo insistere troppo sulla tesi.

Io nutro piena fiducia che in un'epoca non lontana il ministro della guerra vorrà attuare con un provvedimento legislativo ciò, che egli ha espresso come una opinione tecnica.

Quando noi ci siamo occupati della cavalleria non lo abbiamo fatto soltanto per una questione, direi, speciale d'arma, ma l'abbiamo fatto perchè a fianco di questa legge, sua gemella ve ne era una sull'artiglieria, la quale veniva a provvedere agli ufficiali di artiglieria e genio. Si sarebbe quindi trascurata solamente quell'arma, la quale, per la sua speciale natura, forse avrebbe dovuto a preferenza richiamare l'azione nostra al fine di impedire che troppo si invecchiassero i suoi ufficiali. Ci si è detto, e questo veramente mi ha sorpreso, (lo ha detto l'onorevole Abignente... ad ognuno il suo), che la proposta della Commissione portava a spese.

Ora su questo io prego la Camera che mi accordi per un istante la sua attenzione. Noi ci troviamo davanti a delle cifre, le quali non sono l'effetto di calcoli, quantunque come calcoli io cominci ad avere un certo orgoglio, perchè attraverso le polemiche di ogni natura di cui sono state onorate le nostre relazioni, nessuno ha infirmato le tabelle dimostrative aritmetiche dove è più facile sbagliare, e dove è più facile

confondere; in modo che, con mia sorpresa, sento di aspirare quasi ad una patente di perito ragioniere onorario dopo questi esperimenti.

Ma invece io in questo momento non espongo calcoli, ma porto le cifre che risultano da documenti ministeriali.

Ora è bene che la Camera sappia, che secondo la relazione dell'onorevole generale San Martino, che non è stata impugnata, (parlo in cifre rotonde, è inutile citare i centesimi, non siamo qui per quello) ad un dato momento l'aumento di 400 capitani, (data l'ipotesi che questa legge diventasse da espediente, permanente, perchè una legge che dura da 14 anni è tutt'altro che un espediente) a un dato momento finirebbe per costare 640 mila lire all'anno.

Ed a queste bisogna aggiungere una maggiore spesa di 300 mila lire, che è il risultato di quella tabella che l'onorevole ministro della guerra ha ritirato (ed a questo la Commissione non ha fatto nessuna difficoltà) la tabella di variazione al limite d'età per varie armi e corpi.

Anzi la Commissione prese su di sé di sopprimere la parte che riguarda i carabinieri, ed aderì alla proposta del ministro sopravvenuta, per ciò che riguardava i contabili ed i veterinari. Ma ad ogni modo queste sono altre 300 mila lire di economia non realizzate.

Si aggiunga a questo, ciò che costa la legge per l'artiglieria (trattandosi di finanza non reputo opportuno dividere la dimostrazione) accettando tutte le conclusioni dell'onorevole ministro della guerra per l'aumento del progetto di artiglieria, e su questo faccio le mie riserve, accettando le sue cifre, ripeto, sarebbero altre 300 mila lire, sicchè noi con questa legge, che ha detto l'onorevole Abignente che non costa nulla, veniamo a prendere sul bilancio della guerra una cifra di 1,240,000 lire, quando sarà nel suo pieno sviluppo, annualmente.

Si ricordi la Camera che ieri, trattenendo un movimento del cuore, ha rifiutato una spesa annua che oscillava da 30,000 lire, secondo il calcolo della Commissione, a 50,000 lire, secondo il calcolo del Ministero...

Ottolenghi, ministro della guerra. 600,000 lire, ho detto.

Maurigi, relatore. 600,000 lire è il complesso della somma, non gli stanziamenti annui di cui qui si tratta che restavano nella misura da me testè detta e lo stanziamento

mento annuo massimo, secondo i calcoli ministeriali, sarebbe asceso a 50,000 lire.

E noi ora veniamo a votare una legge il cui massimo sviluppo ascenderebbe a lire 1,240,000. È vero però che l'onorevole ministro Di San Martino, credeva di potere su questa somma economizzare 230,000 lire, in cifra rotonda, per il fatto di capitani che chiederanno l'aspettativa con tre quinti di stipendio.

Ora io ho un grave dubbio che nelle condizioni fatte col progetto ministeriale, che non è una legge organica, come l'aspettativa senza stipendio per un anno, felicemente introdotta in una delle ultime riforme dalla legge di avanzamento, questa aspettativa temporanea con tre quinti di stipendio, ma una disposizione transitoria, e anche per la maniera come è stata illustrata nella discussione dell'altro ramo del Parlamento, si può considerare come un avviamento alla cessazione di carriera, questa renderà anche minore il numero dei capitani che vorranno profittarne; quindi credo che questa cifra di 230,000 lire non sarà mai ottenuta.

Ma io la concedo volentieri al ministro della guerra, e la conclusione è, che noi spenderemo almeno un milione di più annualmente, quando saremo arrivati al massimo dello svolgimento della spesa, per le leggi militari che ci stanno dinanzi, secondo le proposte ministeriali.

Ora bisogna osservare che invece, secondo le proposte della Commissione, le quali permettevano di dare un maggiore sviluppo alla carriera di tutte le armi da far sì che non si rimanga troppo lungamente nel grado di capitano, perchè si può aspettare da maggiore, anzi tutti sanno che nella teoria astratta della carriera è da augurarsi che in ogni grado si rimanga un tempo uguale, e v'è una media stabilita dai cultori di questa materia per cui si attribuisce la perduranza normale di sette anni per grado...

Ottolenghi, ministro della guerra. È impossibile.

Maurigi, relatore. No, no; è su per giù quello che noi otteniamo; solamente restiamo più in alcuni gradi e meno in altri: andiamo troppo rapidi nei gradi superiori, troppo lenti nei gradi inferiori. E questo è un grave danno per il servizio perchè i gradi devono essere il più possibile in rapporto con l'età degli individui.

Ora, io diceva che secondo il progetto della Commissione, il quale, le cifre non sono un'opinione, aumentava grandemente

la proporzione degli ufficiali superiori in rapporto agli ufficiali inferiori: e questo dava un vantaggio di carriera a tutte le armi la maggiore spesa in tutto e per tutto sarebbe stata di 113 mila lire. Di tal che, o signori, fra il progetto della Commissione e quello del Ministero vi è una maggiore spesa, per il completo sviluppo, di 900 mila lire almeno.

Ottolenghi, ministro della guerra. Ella confonde le due leggi. Che cosa c'entra l'artiglieria? Lei ha fatto il calcolo di fanteria e cavalleria.

Maurigi, relatore. Io faccio il calcolo complessivo finanziario per non tornare a farlo un'altra volta.

Ottolenghi, ministro della guerra. Ma Lei inganna la Camera in quel modo!...

Maurigi, relatore. Scusi: che cosa ha detto?

Ottolenghi, ministro della guerra... perchè fa dei paragoni che non vanno.

Maurigi, relatore. No, signor generale, mi permetta di dire che io non ho l'abitudine d'ingannare. È Lei che sbaglia perchè se avesse letto le mie dimostrazioni avrebbe visto che non sbagliano per nulla.

Ottolenghi, ministro della guerra. Le ho lette, ma non le accetto.

Maurigi, relatore. E nessuno dei suoi pubblicisti officiosi ha trovato da far valere questi calcoli sbagliati.

Ottolenghi, ministro della guerra. Assolutamente tutti sbagliati.

Maurigi, relatore. Le dimostrazioni con dati positivi sono qui agli atti, ed Ella potrà deferirne l'esame a qualche ragioniere che glielo spieghi meglio. (*Si ride*).

Quando la legge sarà al pieno sviluppo costerà 900 mila lire l'anno di più, almeno, di quello che costavano le proposte della Commissione.

Signori, io non vorrei troppo lungamente abusare della pazienza della Camera, la quale è stata anche troppo buona di ascoltarmi con tanta attenzione; però, e qui mi astraggo dalla legge presente, e mi rivolgo a tutta l'Amministrazione generale della guerra, non all'onorevole ministro personalmente il quale solo da poco tempo si trova a capo del suo Dicastero, ma ai concetti tradizionali con cui da più di un ventennio si regge l'Amministrazione militare. Noi abbiamo un bilancio consolidato. Ora questo bilancio consolidato bisogna che provveda in modo assoluto alla difesa del Paese: bisogna che questo bilancio consolidato sia subordinato a questa estrema necessità e quindi che tutti i servizi, che tutti gli organici, che tutti i

servizi accessori dell'Amministrazione della guerra siano diminuiti nel limite del possibile, e di limite ce n'è molto perchè moltissime spese ordinarie che si fanno, potrebbero radicalmente mutarsi, altre grandemente ridursi, e allora io credo che noi troveremo anche nei limiti del bilancio consolidato di che poter provvedere a tutte le esigenze reali dell'esercito, perchè esso sia materialmente e moralmente all'altezza di tutti i suoi doveri.

Anche recentemente ho letto che in altra Aula si è parlato di riduzione di Corpi di armata.

Noi i Corpi d'armata li abbiamo ridotti il più possibile, perchè dall'epoca in cui si fecero i 12 corpi d'armata, tutti i grandi eserciti europei hanno enormemente aumentato il loro effettivo e le loro unità. Quindi tutto quello che umanamente si poteva fare di economia sulla potenzialità dell'esercito si è fatto, ed è a domandarsi se non si sia fatto troppo sotto questo rapporto, se noi non ci siamo fermati troppo indietro e certamente non è il caso di credere che si sia corso troppo avanti.

Dunque da questa parte nulla si potrebbe fare, invece io credo che vi è moltissimo da modificare nell'amministrazione generale della guerra; occorre trasformare molti criteri, bisogna uscire da certe tradizioni che qualche volta sono singolarmente giustificabili ma che non rispondono alle necessità complessive in cui si trova l'amministrazione militare, vincolata come è negli stretti limiti di un bilancio consolidato.

Io credo di aver pressochè esaurita, e molto brevemente, la parte che mi era imposta dalla qualità di relatore, molto più che era lontana da me l'idea di fare una polemica. Noi abbiamo visto su per giù quali siano i criteri della maggioranza della Camera, li abbiamo visti ieri, quindi per parte nostra, senza insistere nei nostri emendamenti, non possiamo accettare le proposte del Ministero, fiduciosi del resto e pronti a dare all'onorevole ministro della guerra, ed a tutti i suoi possibili successori tutto il nostro concorso (*Si ride*) e di tutto cuore, quando verranno con proposte che risponderanno a questa necessità, e con provvedimenti che s'impongono assolutamente. (*Commenti*).

Ottolenghi, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ottolenghi, ministro della guerra. Ringrazio l'onorevole relatore che ha già aperto l'ere-

dità al ministro della guerra (*Si ride*) ciò mi lascia sperare vita più tranquilla in avvenire.

Maurigi, relatore. Ha compreso male, ho detto Ella o chiunque.

Ottolenghi, ministro della guerra. Senza tornare sulle proposte della Commissione, dal momento che non sono neanche venute in discussione, dirò che organicamente, ritengo assolutamente pernicioso, e direi quasi assurdo se fosse lecito usare questa parola, il concetto di affidare a maggiori e capitani rispettivamente la carica di aiutanti-maggiori in primo ed in secondo: proposta che non trova appoggio di esempio paragonabile in nessun altro esercito.

Le promozioni, che in base a quelle proposte si sarebbero ottenute in misura molto maggiore di quella che risulterebbe dalla legge attuale, costituirebbero anche un danno ed un errore. Non occorre assolutamente, non è utile, moltiplicare oltre misura gli ufficiali superiori nel grado di maggiore. Vero punto di separazione, organicamente, è il passaggio da capitano a maggiore. A partire da grado di capitano si deve fare una cernita molto studiata, per evitare che tutti arrivino al grado superiore come arrivano col sistema attuale.

Il grado di maggiore vuol essere conferito soltanto ad idoneità bene constatata. Così facendo, parte dei capitani, verranno opportunamente arrestati e per tal guisa si aprirà la strada ai migliori e questi potranno raggiungere in buona età i gradi superiori. Quindi il concetto organico della Commissione, anche sotto questo aspetto, per me non è assolutamente accettabile.

Del resto è anche contrario ad ogni buon fondamento organico fare leggi al solo scopo di aumentare promozioni (*Bene!*) I gradi debbono corrispondere alle esigenze organiche.

Si volle anche impugnare l'esattezza dei calcoli del Ministero.

Ma la Camera può assicurarsene leggendo la tabella unita alla relazione ministeriale del disegno di legge presentato al Senato. Da essa risulta che la sostituzione di quattrocento capitani ad altrettanti tenenti con due sessenni porta ad una differenza largamente compensata dalla deficienza costante nel quadro dei subalterni in confronto dell'organico. Anzi si nota un beneficio. Aggiungo per abbondanza, perchè non vorrei che la Camera si lasciasse impressionare dai milioni della Commissione usciti non si sa di dove!

Maurigi, relatore. Dai documenti ufficiali.

Ottolenghi, ministro della guerra. Non mi pare. (*Si ride — Commenti*).

Maurigi, relatore. Chiedo di parlare.

Ottolenghi, ministro della guerra. Aggiungo e ripeto che dall'applicazione di questa legge avremo una eccedenza. Ammesso poi il bisogno di ricorrere ad ufficiali di complemento, la spesa per questi sarà largamente coperta quando il numero dei capitani che chiedono l'aspettativa sia al massimo di centocinquanta. Aggiungo quanto già accennai precedentemente ossia che, per mezzo di disposizioni interne, io provvederò anche ad aumentare il numero di subalterni che prestano servizio nelle compagnie, sostituendoli in talune cariche speciali con capitani in soprannumero nei reggimenti. Quindi anche in tempo di pace, nel periodo transitorio, si procurerà che non risulti eccedenza di capitani senza utile impiego.

Con questo credo di aver risposto esaurientemente alle mosse obiezioni. Comunque non potrei accogliere idee che giudico di dannosa applicazione come quella di sconvolgere l'ordinamento organico di talune cariche esclusivamente per avere l'opportunità di aumentare le promozioni. (*Approvazioni — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Maurigi, relatore. Anzitutto a me preme di correggere una impressione erronea in cui è caduto l'onorevole ministro della guerra.

Le mie ultime parole non erano che parole cortesi per Lei, ed Ella ha mal comprese se ha creduto che menomamente potessero essere scortesi...

Ottolenghi, ministro della guerra. No, no!

Maurigi, relatore. ... non essendo questa mia abitudine, e molto meno poi lo avrei fatto verso il generale Ottolenghi per cui ho moltissima stima e deferenza.

Sotto questa impressione l'onorevole ministro mi ha dato due smentite...

Ottolenghi, ministro della guerra. No, ho corretto alcune cifre.

Maurigi, relatore. ... una sulle cifre, ma io non ho che a leggere la relazione dell'onorevole Ponza di San Martino... (*Segni di denegazione dell'onorevole ministro della guerra*). Se poi il suo predecessore non sapeva nemmeno le cifre. (*Si ride — Commenti*).

Ottolenghi, ministro della guerra. (*Agitando uno stampato*). Ma questo è appunto dell'onorevole Di San Martino. (*Si ride*).

Maurigi, relatore. Io leggo appunto nella relazione dell'onorevole Di San Martino:

« diguisachè la maggiore spesa raggiungerebbe nel 1908 la cifra di 639,200 lire. »

Ottolenghi, ministro della guerra. Ma compensata.

Maurigi, relatore. Compensata, ed io l'ho sottratta la compensazione, ma quando sono sottratte queste 230,000 lire, siamo sempre a 900 mila con le spese dell'artiglieria.

Ottolenghi, ministro della guerra. Non c'entra l'artiglieria (*Commenti*).

Maurigi, relatore. Mi sono attenuto alle sue tabelle. Questo voleva dire.

Ottolenghi, ministro della guerra. Non ci ha a che fare.

Maurigi, relatore. Non ho dunque detto niente di erroneo.

Quanto alla questione poi degli aiutanti maggiori in prima, anzitutto la Commissione, il ministro lo sa meglio di tutti, non faceva, di questa proposta una questione capitale, ma faceva una questione capitale di una legge organica e non di un espediente, e varie volte si è dichiarato, nella sua lealtà lo riconoscerà anche l'onorevole ministro della guerra, che qualunque altra proposta equipollente sarebbe stata accettata dai miei onorevoli colleghi.

Quanto poi al dire che non vi è in nessun esercizio quanto noi proponiamo, questa è un'affermazione un po' gratuita, perchè in Francia, dove gli aiutanti maggiori in seconda sono capitani, le attribuzioni che da noi ha l'aiutante sono coperte dal tenente colonnello fuori rango.

Ottolenghi, ministro della guerra. Nossignore.

Maurigi, relatore. Non c'è altri, perchè il segretario del colonnello è un tenente, il quale non trasmette ordini e solamente scrive le lettere private del colonnello.

Ed in Russia poi è sempre un ufficiale superiore che copre l'ufficio di aiutante maggiore in prima nei reggimenti. (*Commenti*).

Presidente. Passiamo ora alla discussione degli articoli.

Avverto la Camera che il Governo mantiene anche l'articolo 3, mentre la Commissione propone di sopprimerlo.

Maurigi, relatore. Io ho dichiarato a nome della Commissione che noi ci limitiamo a votare contro gli articoli che non approviamo per semplificare la situazione e non tornare su tutti i particolari.

Presidente. Passiamo ora agli articoli come sono proposti dal Ministero.

Art. 1.

È fatta facoltà al Governo del Re di tenere nei ruoli, per il periodo dal 1902 al

1914 inclusi, 400 capitani di fanteria in più del numero stabilito dalla vigente legge sull'ordinamento del Regio Esercito, in luogo di altrettanti subalterni della stessa arma.

(È approvato).

Art. 2.

Durante lo stesso periodo di tempo, il Governo è parimenti autorizzato a concedere ai capitani di fanteria che ne facciano volontaria domanda, e per un numero non superiore a 400, speciali collocamenti in aspettativa, della durata da 1 a 3 anni, con assegni uguali ai tre quinti del relativo stipendio.

Il tempo passato in tale aspettativa sarà considerato come trascorso in aspettativa per riduzione di Corpo, agli effetti dell'articolo 58 del vigente testo unico della legge sulle pensioni civili e militari.

Nel computo delle eccedenze di 400 capitani, di cui all'articolo 1, saranno compresi gli ora detti collocamenti speciali in aspettativa.

(È approvato).

Art. 3.

L'aumento di 400 capitani, di cui all'articolo 1, non ha effetto sul ruolo organico dei capitani di fanteria, nei riguardi degli avanzamenti a scelta previsti dagli articoli 38 e 62 della vigente legge sull'avanzamento nel Regio Esercito.

Parimenti, debbono rimanere inalterati gli effetti degli avanzamenti a scelta previsti dall'articolo 36 della citata legge; ed a questo scopo sarà provveduto con Decreto Reale affinché i tenenti che trovansi alla scuola di guerra all'atto della applicazione del precedente articolo 1 e quelli che siano ammessi a detta scuola o sostengano gli esami a scelta negli anni 1902 e 1903, occupino, quando vengano promossi capitani a scelta, il posto medesimo che sarebbe ad essi spettato nel ruolo dei capitani ove il predetto articolo 1 non avesse avuto applicazione.

(È approvato).

Ora debbo avvertire la Camera che l'onorevole ministro propone una nuova dizione di articolo 4, in sostituzione degli articoli 4 e 5 della proposta ministeriale e della Commissione, così concepita:

Art. 4.

Alla legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel Regio esercito, modificata

con legge 6 marzo 1898, n. 50, sono arretrate le seguenti modificazioni:

1° All'articolo 19 aggiungere: « eccettuati quelli che abbiano diritto a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio o abbiano preso parte alle guerre per l'unità e l'indipendenza d'Italia o che abbiano ottenute ricompense al valore militare, ai quali potrà essere accordata una seconda promozione.

2° All'articolo 20, sostituire: « Gli ufficiali in posizione ausiliari e agli ufficiali di riserva cessano di appartenervi pur conservando il grado con la relativa uniforme:

- a 78 i tenenti generali;
- a 75 i maggiori generali;
- a 68 i colonnelli;
- a 66 i tenenti colonnelli;
- a 65 i maggiori;
- a 62 i capitani;
- a 60 i subalterni. »

L'onorevole Fazio ha presentato un emendamento alla modificazione proposta all'articolo 19 affinché si dica: « eccettuati quelli che abbiano diritto a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio o che abbiano preso parte alle guerre per l'unità e indipendenza d'Italia ecc. »

Onorevole ministro, questo emendamento è sottoscritto da 10 deputati.

Ottolenghi, *ministro della guerra*. Non ho difficoltà ad accettarlo.

Maurigi, *relatore*. La Commissione anche.

Presidente. Allora pongo a partito questo articolo quarto ed ultimo con l'emendamento dell'onorevole Fazio, accettato dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito gli onorevoli Battelli e De Bernardis a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Battelli. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge sul servizio telefonico.

De Bernardis. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1900-901.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati,

Discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge sull'ordinamento del Regio esercito (Arma d'artiglieria) e alla legge sull'avanzamento nel Regio esercito.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge sull'ordinamento del Regio esercito (*Arma d'artiglieria*) e alla legge sull'avanzamento nel Regio esercito.

Anche per questo disegno di legge la Commissione mantiene la sua dichiarazione di rimettersi al progetto ministeriale?

Maurigi, relatore. La Commissione accetta l'emendamento del ministro della guerra, cioè che vi sia un reggimento di artiglieria da montagna e una brigata staccata per il servizio del Veneto, sicura che l'onorevole ministro nell'adottare questo provvedimento avrà avuto l'approvazione dei suoi alti consulenti militari, trattandosi di una questione che si rannoda alla difesa del paese.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge.

Del Balzo Girolamo, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 3 bis).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pistoja.

Pistoja. Sull'articolo primo, dove è detto della formazione dei reggimenti d'artiglieria da montagna in tre brigate, anzi che in due, desidero di esporre il mio pensiero.

Ho la convinzione e la massima fiducia che i distinti ufficiali di artiglieria, incaricati di riprendere in esame l'affusto dei nostri cannoni, risolveranno, come hanno risoluto sempre, tutte le questioni che hanno riguardo al nostro materiale: nel senso, cioè, d'accettare l'ultima espressione del progresso pratico.

Non credo d'errare nel ritenere che, risolta la questione del peso, si adotteranno un affusto e congegni analoghi a quelli dell'artiglieria francese, vincendo, con ciò, i dubbi sul pericolo del rapido consumo delle munizioni; dubbi che si sono sollevati, lungamente e vivacissimi, quando si è trattato di dare alla fanteria il nuovo fucile; dubbi che hanno molto meno ragione di sussistere per l'artiglieria: poichè la disciplina del fuoco, in quest'arma, è assai facile di ottenerla, per l'organismo in cui è inquadrato il servizio delle batterie.

Io non divido l'illusione e la poesia degli artiglieri francesi sulle loro teorie nella condotta del fuoco, sulla efficacia dei tiri à *fauchage* ed à *rafale*; tanto meno poi per i nostri terreni; ma, se il loro materiale, come io ritengo, è superiore, non si esiterà ad adottarlo, potendosi con esso applicare tutte le gradazioni del tiro, dal lento al celere ed al celerissimo, secondo le circostanze.

La Francia, per la maggiore intensità del fuoco del suo nuovo cannone, ha adottato la formazione su quattro pezzi, anzi che su sei, come era prima la batteria francese, riducendo con ciò le sue 120 bocche da fuoco, per ogni Corpo d'armata, ad 80. Se, ripeto, si adotterà, come ritengo, questo affusto, così detto a *deformazione*, io non dubito che si porteranno pure le nostre batterie a quattro pezzi, per molte ragioni, oltre quella a cui ho accennato, e su cui fanno assegnamento gli artiglieri francesi: giacchè io non credo che si vorrà mantenere, con la nuova nostra artiglieria (tanto più se si adotterà l'affusto che si chiama a *trasformazione*, e che permette una grande intensità di fuoco), non credo che si vorranno mantenere nel nostro Corpo d'armata 96 bocche da fuoco, come sono ora, cioè con una superiorità di 16 pezzi sopra l'artiglieria francese.

Ed io questo credo che si debba fare, non solo per una convinzione mia personale, che per la mia lunga pratica nella condotta delle tre armi mi sono fatta sulla questione, ma anche per l'opinione del mio amico onorevole Afan de Rivera, il quale, nel suo importantissimo discorso del 23 marzo, con quell'autorità che gli è riconosciuta, osservava che « a noi è possibile restare in inferiorità numerica per artiglieria di fronte agli altri eserciti, perchè i nostri terreni di manovra mal si prestano in genere ad un largo impiego dell'artiglieria. »

Comunque, anche ridotte le bocche da fuoco da 24 a 16 per ogni brigata, ciò che permetterebbe un'efficace direzione da parte del comandante la brigata, io credo tuttavia che sarebbe bene di frazionare le unità portando, anche con le batterie a soli 4 pezzi, le brigate a tre sole batterie.

Pertanto dichiaro che voterò il disegno di legge anche perchè sodisfa ad esigenze di carriera e concorre a mantenere alto il morale dei quadri. Ciò che non si può e non si deve trascurare, perchè è nel morale alto dei quadri che si hanno le migliori

condizioni per coltivare le virtù militari; e perchè nel morale alto dei quadri consiste uno dei principali fondamenti del valore degli eserciti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Afan de Rivera.

Afan de Rivera. Veramente io non avevo chiesto di parlare, ma poichè l'onorevole presidente me ne dà facoltà ne approfitto per rispondere qualche cosa all'onorevole Pistoja.

Egli mi ha fatto dire una cosa che non ho mai detta...

Pistoja. È nel resoconto.

Afan de Rivera. L'ha interpretata male. Noi, per i nostri terreni, possiamo rimanere nelle condizioni d'inferiorità di artiglieria da campagna in cui ci troviamo, ma andare al di sotto delle attuali proporzioni non solo sarebbe pericoloso, ma sarebbe un grave errore.

Pistoja. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pistoja. Io non ho detto di diminuire il numero delle batterie, ho detto che l'onorevole Afan de Rivera aveva affermato che possiamo stare in una certa inferiorità...

Afan de Rivera. In una certa!...

Pistoja. L'inferiorità esisteva prima quando avevamo 96 pezzi per ogni corpo d'armata di fronte ai 120 pezzi francesi. Ora che in Francia sono scesi a 80 pezzi invece di 120, mi pare che si potrebbe anche da noi, senza diminuire le batterie, ridurre la batteria a 4 pezzi. Con la quale riduzione si avrebbero 64 bocche da fuoco per ogni corpo d'armata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ottolenghi, ministro della guerra. Ho poco da dire a proposito del disegno di legge poichè nessuno ha mosso obiezioni. Mi limiterò a dare ragione delle proposte nuove.

L'onorevole relatore, accennando all'artiglieria da montagna, ha chiesto se io avevo consultato le autorità tecniche che sono più autorevoli in questioni di armi speciali. Veramente il tecnicismo qui non c'entra; è questione di ordinamento, e in questioni di ordinamento il ministro ha il diritto ed il dovere di sapere bene quello che fa. Io giudico razionalissima la proposta fatta; la quale del resto non è che la sanzione di ciò che esiste oggi. Tutti coloro che si sono occupati della materia sanno che il nostro reggimento di artiglieria da montagna si compone di 15 batterie, 12 delle quali dislocate in Piemonte ed in Liguria e tre nel Veneto. Attualmente il comando del reggi-

mento, con sede a Torino, ben difficilmente può esercitare la sua azione sulle batterie nel Veneto, senza trascurare le altre. D'altronde siccome la brigata del Veneto ha una regione speciale di studio e già funziona da sè, era utile costituirla autonoma, analogamente a quanto si è fatto alla Maddalena, e fu accettato dalla Commissione, per la brigata da costa. Con ciò non si fa altro che semplificare il funzionamento del reggimento attuale. La brigata del Veneto ha i suoi materiali, i suoi rifornimenti ed i suoi magazzini sul posto; e nulla vi è da cambiare. Se io avessi accettato lo sdoppiamento dei reggimenti da montagna proposti dalla Commissione, si sarebbe dovuto scambussolare tutto l'ordinamento dell'artiglieria da montagna.

L'ordinamento attuale dei reggimenti da campagna conta due brigate di 4 batterie e talune di 3 batterie.

Nella legge in esame si costituirebbero 3 brigate con l'aumento di 24 maggiori. Ma poichè ai 12 maggiori al materiale in 12 reggimenti vengono sostituiti altrettanti capitani come si hanno senza inconvenienti negli altri reggimenti, l'aumento si riduce a 12 maggiori e 12 capitani in tutto. Mercè poi altri lievi ritocchi i 24 aiutanti maggiori in 2° per le nuove brigate si attingono sul totale degli ufficiali subalterni dell'Arma.

E perchè ho accettato la proposta del mio predecessore della formazione su tre brigate invece che su due? Questa è una questione eminentemente tecnica che accennerò soltanto. La potenzialità dell'artiglieria sta non solo nei suoi mezzi di azione, ma anche nella sua mobilità, nella limitata profondità delle sue colonne, nella facilità di portarsi e di arrivare in posizione in un determinato limite di tempo e di spazio, nella facilità di dirigere il fuoco da parte del comandante di brigata, nella facilità del rifornimento delle munizioni. È riconosciuto che le batterie su sei pezzi come sono le nostre, alle quali debbonsi ora assegnare non meno di dieci cassoni al seguito, oltre le fucine ed altri carri da trasporto, sono per sè stesse abbastanza pesanti. In conseguenza è già troppo il riunire tre batterie in una brigata. Se le batterie fossero quattro la brigata riuscirebbe pesantissima; locchè tatticamente ed organicamente sarebbe un errore. Ecco perchè io credo che si debbano formare le brigate su tre batterie al massimo, quando queste contano più di venti vetture pesanti.

Meglio sarebbe per certo avere le batterie su quattro pezzi; ma ciò richiederebbe una spesa molto superiore per creare nuove batterie. Io posso presentare, perchè sia inserito negli atti della Camera, uno specchio dal quale risultano: le formazioni adottate nei principali eserciti d'Europa per l'artiglieria da campagna; la profondità delle varie colonne, e quindi la mobilità maggiore o minore di quest'arma difficile a maneggiarsi. Dallo specchio si rileva che se noi adottassimo la formazione delle brigate su quattro batterie, dato il necessario aumento di cassoni, la brigata si troverebbe costituita, organicamente e tatticamente, in condizioni sfavorevoli. (*Vedi tabella annessa*).

La Camera ebbe già occasione di sentir parlare della necessità di raggruppare in reggimenti le brigate da costa e da fortezza, i cui servizi speciali richiedono unità di indirizzo nel campo tecnico, disciplinare e amministrativo. L'esperienza ha messo in luce che esse brigate abbandonate a loro stesse lasciarono a desiderare riuscendo insufficiente su di esse l'azione indiretta del comandante di artiglieria e quella ancora più lontana dell'ispettore. Con l'ordinamento attuale torna impossibile mantenere un indirizzo uniforme ed utile. Quindi venne riconosciuta la necessità del raggruppamento già esistente in reggimenti, ossia di tornare all'ordinamento di prima. La Commissione, del resto, non ha presentato obiezioni su questo, e perciò siamo perfettamente d'accordo.

Vengo all'Ispettorato generale dell'artiglieria e del Genio. La Camera sa che questa questione è stata trattata ripetutamente: vi sono stati dei periodi in cui l'aura era favorevole all'Ispettorato generale, ve ne sono stati altri in senso contrario, facendosi però più questione di persone e di opportunità che di istituzione.

Io ritengo che sia utile e necessario mantenere gli Ispettorati generali, i quali, del resto, non portano alcun aumento di spesa perchè rimarrebbe sempre quale ora è il quadro degli ufficiali generali nei vari gradi.

Una prova che quella istituzione era riconosciuta necessaria si ha nel fatto che si è giudicato opportuno di attribuire al più anziano degli ispettori il titolo e le funzioni di Ispettore generale. In artiglieria si manterrebbero i quattro generali ispettori ora portati dall'organico; nel Genio invece occorrerebbe aggiungere un altro generale tolto

da quelli a disposizione, come già si pratica attualmente in linea amministrativa.

La proposta è suggerita anche da esigenze organiche. Infatti gli ispettori devono prendere molte deliberazioni di ordine speciale e tecnico, per le quali occorre il concorso degli uomini competenti in numero sufficiente, e questo mancherebbe ora nel Genio. Inoltre è necessario che l'autorità del capo sia sanzionata da una reale superiorità di posizione.

Il regolarizzare la posizione dell'ispettore generale dal lato organico pertanto si impone; perchè deve essere organicamente riconosciuta l'autorità di chi rappresenta la più alta carica in ordine tecnico e deve esercitare superiorità il comando.

Vi sono altri piccoli dettagli, quale è la costituzione del nuovo Comando d'artiglieria, reso necessario per rendere più agevoli le funzioni ad essi affidate; la riduzione di una direzione d'artiglieria; vi è un aumento di pochi ufficiali per migliorare la costituzione del 22° reggimento di artiglieria e di qualche altro servizio. È noto che il 22° reggimento d'artiglieria, dislocato in Sicilia, ha un ordinamento corrispondente ai servizi speciali che deve costituire. Su tutto ciò la Commissione è d'accordo.

Una disposizione transitoria è compresa fra gli emendamenti presentati alla Camera. Questa disposizione transitoria è concepita in questi termini:

« Art. 68. Il ministro della guerra è autorizzato a limitare opportunamente, volta per volta, gli avanzamenti nei singoli gradi dell'arma d'artiglieria, quando per effetto della combinata applicazione dell'organico dell'arma stabilito dalla legge d'ordinamento e dell'articolo 45 della presente legge, possa avvenire che si abbia nei corrispondenti gradi dell'arma del genio esuberanza di ufficiali in confronto delle cariche che possono essere da essi disimpegnate. »

Ne spiego lo scopo. Per effetto della legge di avanzamento, articolo 45, la carriera degli ufficiali di artiglieria e del genio sono parallele; cosicchè il ministro non può, qualunque sia il bisogno, fare un avanzamento nell'artiglieria, se non fa contemporaneamente un avanzamento negli ufficiali dell'arma del Genio di pari anzianità. Viceversa non può fare mai promozioni nel Genio se non le fa corrispondentemente in artiglieria. Questo legame, rende difficilissima l'applicazione della legge, perchè si è obbligati o a fare in eccedenza le promozioni in artiglieria, o a lasciare in deficienza i servizi

nel Genio, perchè l'esigenza delle due armi sono ben diverse, come ne è diverso l'organismo. Ora, per effetto della presente legge, che aumenta in taluni gradi il numero degli ufficiali di artiglieria e li porta nella misura voluta da un buon ordinamento, accadrà il fenomeno che gli ufficiali del Genio, dovrebbero essere promossi in taluni gradi di ufficiali superiori in misura non corrispondente alle cariche che essi potrebbero disimpegnare. Ammesso ciò, occorre il temperamento di rallentare momentaneamente l'avanzamento degli ufficiali di artiglieria che è la base anche per quelli nel Genio. Valga un esempio. Promovendo un certo numero di tenenti-colonnelli a colonnelli, noi ci troveremmo per effetto di quella legge a dover nominare nel genio un numero di colonnelli tale da superare i posti delle cariche conferite a quel grado. Per evitare ciò basterà conferire, fino al momento opportuno, la carica ma non il grado a qualche tenente-colonnello di artiglieria. Diversamente nell'applicazione dell'articolo 45 della legge sull'avanzamento avverrebbero dei fenomeni, dirò così, anormali, ossia degli avanzamenti che non avrebbero ragione di essere, perchè il numero delle cariche disponibili non ne consentirebbe l'impiego. È dunque nell'interesse dell'equiparamento nell'avanzamento delle due armi che occorre accogliere quella proposta transitoria.

Non aggiungo altro e raccomando l'approvazione di questo disegno di legge agli onorevoli deputati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi.

Maurigi, relatore. Dirò solamente due parole a nome della Commissione.

Noi abbiamo creduto di accettare la formazione della terza brigata dei reggimenti di campagna, principalmente per quelle condizioni di bilancio che consigliano di provvedere anzitutto alle spese che si reputano più necessarie, mentre quella sembra a noi che potrebbe essere ritardata e nello stesso tempo con le proposte che avevamo formulato non danneggiavamo anzi miglioravamo di molto la carriera degli ufficiali di artiglieria.

Quanto poi alla questione degli ispettori generali, la quale viene in questo articolo e si riproduce anche nell'articolo 2, la Commissione fu d'avviso che il suo posto fosse in una legge che si riferisce alla legge di avanzamento; di qui la necessità di una riforma che s'impone anche in seguito agli argomenti che sono stati oggi discussi.

Sulla questione intrinseca io non avrei nulla da dire, perchè la mia opinione l'ho espressa nella relazione e non è stata contraria, però io credo che è meritevole di considerazione il pensiero manifestato da tutti gli altri commissari, cioè che questa legge avrebbe trovato sede più opportuna a proposito di una riforma della legge sull'avanzamento.

Ora io non ho che un'ultima raccomandazione da fare e su di questa prego la Camera di prestarmi un poco la sua attenzione.

Le variazioni che propone l'onorevole ministro coll'articolo 68 le quali del resto la Commissione ha appreso quando erano già distribuite, sono nei loro effetti possibili, materiali e morali, di una gravità speciale, soprattutto se di questa facoltà si dovesse usare con una certa larghezza. Quindi per parte sua la Commissione ne declina assolutamente ogni responsabilità e resta estranea alla proposta. Se l'onorevole ministro che l'ha presentata la crede di poterla assumere per parte sua questa responsabilità, noi la decliniamo assolutamente, perchè invece delle speranze che si sono fatte concepire alle armi speciali nella loro carriera, coll'applicazione di quest'articolo queste speranze potrebbero tradursi in un vero e doloroso disinganno e perciò, ripeto, noi restiamo affatto estranei alla proposta in parola.

Presidente. La Commissione dunque accetta che la discussione abbia luogo sul progetto del Ministero e non insiste sul proprio?

Maurigi, relatore. Non insiste.

Presidente. Allora dò lettura dell'articolo primo.

Art. 1.

Alla legge di ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra - testo unico approvato con Regio Decreto n. 525 del 14 luglio 1898 - modificata con legge n. 285 del 7 luglio 1901, sono arretrate le seguenti variazioni:

1. Nella lettera A) dell'art. 1, al capoverso:

« 1 reggimento d'artiglieria da montagna (15 batterie e 1 deposito) » sostituire:

« 1 reggimento d'artiglieria da montagna e una brigata d'artiglieria da montagna del Veneto (15 batterie e 1 deposito); » e al capoverso:

« 22 brigate d'artiglieria da costa e da fortezza (78 compagnie); » sostituire

« 6 reggimenti d'artiglieria da costa e da fortezza, e una brigata d'artiglieria da costa della Sardegna (25 brigate, 78 compagnie e 6 depositi); »

2. All'art. 27 sostituire il seguente:

« L'arma d'artiglieria, di cui la tabella n. VII determina il numero degli ufficiali d'ogni grado, è ordinata nel modo che segue:

- a) un ispettorato generale d'artiglieria;
- b) tre ispettorati d'artiglieria;
- c) una direzione superiore delle esperienze;
- d) nove comandi d'artiglieria;
- e) tredici direzioni d'artiglieria;
- f) ventiquattro reggimenti di artiglieria da campagna;
- g) un reggimento d'artiglieria a cavallo;
- h) un reggimento d'artiglieria da montagna e una brigata d'artiglieria da montagna del Veneto;

i) sei reggimenti d'artiglieria da costa e da fortezza e una brigata d'artiglieria da costa della Sardegna (venticinque brigate, settantotto compagnie e sei depositi);

l) cinque compagnie di operai d'artiglieria. »

3. Art. 28: sopprimerlo.

4. Nell'art. 29, alle parole: « due brigate di batterie » sostituire: « tre brigate di batterie ».

5. All'art. 31 sostituire il seguente: « Il reggimento d'artiglieria da montagna si compone di uno stato maggiore, quattro brigate di batterie e un deposito ».

6. Dopo l'art. 31 inserire il seguente:

« Art. 31-bis. Ogni reggimento d'artiglieria da costa o da fortezza si compone di uno stato maggiore, di più brigate di compagnie, e di un deposito ».

7. Nell'art. 32, prima dell'attuale capoverso « a », aggiungere: « a) un ispettorato generale del genio »; e, conseguentemente, alle indicazioni « a), b), c), d), e) » dei capoversi attuali sostituire rispettivamente: « b), c), d), e), f) ».

8. Art. 33: sopprimerlo.

9. Alla tabella n. VII degli ufficiali dell'arma di artiglieria, sostituire la seguente:

« Tabella n. VII degli ufficiali dell'arma di artiglieria.

45	colonnelli
70	tenenti colonnelli
131	maggiori
540	capitani
929	tenenti e sottotenenti (a).
1715	totale

(a) Fino alla concorrenza di un quarto potranno essere sostituiti da ufficiali di complemento. »

(È approvato).

Art. 2.

Alla legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel Regio esercito, modificata con legge 6 marzo 1898, n. 50, sono arretrate le seguenti variazioni:

1. All'articolo 10 aggiungere: dopo le parole « primo aiutante di campo di S. M. il Re » le parole:

« per l'ispettore generale d'artiglieria, per l'ispettore generale del genio. »

2. Alle disposizioni transitorie, aggiungere il seguente articolo:

« Art. 68. Il ministro della guerra è autorizzato a limitare opportunamente, volta per volta, gli avanzamenti nei singoli gradi dell'arma di artiglieria quando, per effetto della combinata applicazione dell'organico dell'arma stabilito dalla legge d'ordinamento, e dell'art. 45 della presente legge, possa avvenire che si abbia nei corrispondenti gradi dell'arma del genio esuberanza di ufficiali in confronto delle cariche che possono essere da essi disimpegnate. »

(È approvato).

Si procederà fra poco alla votazione segreta di questo disegno di legge e dell'altro testè votato per alzata e seduta.

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Aguglia a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Aguglia. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione, a nome della Giunta del bilancio, sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita. Anche l'onorevole Romano Adelelmo è pregato di presentare una relazione.

Romano Adelelmo. A nome della Giunta del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1878 da iscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Presidente. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Risultamento di votazioni.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge sullo stato dei sottufficiali.

Presenti e votanti . . .	247
Maggioranza	124
Voti favorevoli	200
Voti contrari	47

(La Camera approva).

Assegnazione e ripartizione di fondi per il decennio 1903-1904 a 1912-913 per la costruzione di strade nazionali e provinciali.

Presenti e votanti	247
Maggioranza	124
Voti favorevoli	203
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Assegnazione e riparto di fondi per le opere di bonifica di 1ª categoria di cui all'articolo 64 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195.

Presenti e votanti	247
Maggioranza	124
Voti favorevoli	201
Voti contrari	46

(La Camera approva).

Prima di procedere alla votazione segreta sopra i due disegni di legge testè approvati per alzata e seduta, riguardanti le disposizioni relative ai quadri degli ufficiali e modificazioni alla legge sull'ordinamento e sull'avanzamento nel Regio esercito, avverto la Camera che furono distribuite le due relazioni relative alle convenzioni per la città di Napoli. E siccome questi due disegni di legge saranno iscritti nell'ordine del giorno per la seduta pomeridiana di domani, così sono aperte le iscrizioni per coloro che desiderano parlare nella discussione generale dei medesimi.

Prego l'onorevole segretario di procedere alla chiama.

Podestà, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Albertelli — Albertoni — Aprile — Arconati — Arnaboldi.

Barnabei — Barzilai — Basetti — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchini

— Biscaretti — Bonin — Borghese — Bosselli — Bracci — Branca — Brizzolesi.

Caldesi — Calissano — Callaini — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Carboni-Boj — Carcano — Castiglioni — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cesaroni — Chiesa — Chimienti — Chinaglia — Cimati — Cimorelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colonna — Comandini — Compagna — Contarini — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curreno.

D'Alife — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Cristoforis — De Giacomo — De Giorgio — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — Della Rocca — De Luca Paolo — De Martino — De Nava — De Novellis — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Canneto — Di Sant'Onofrio — Dozzio.

Falletti — Fani — Farinet Francesco — Fasce — Fazio — Fiamberti — Filii-Astolfone — Finardi — Fortunato — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Galli — Gallini — Garavetti — Gattoni — Gianturco — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giusso — Grassi-Voces — Grippo — Grossi — Guicciardini — Gussoni.

Lacava — Lampiasi — Leonetti — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lovito — Lucchini Angelo — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Majorana — Manna — Mantica — Marcora — Maresca — Mariotti — Marzotto — Mascia — Masciantonio — Matteucci — Maurigi — Mazzella — Mel — Melli — Menafoglio — Merzi — Mezzanotte — Micheli — Monti Gustavo — Morelli-Gualtierotti.

Niccolini.

Paganini — Pansini — Papadopoli — Parlapiano — Patrizii — Perla — Personè — Pescetti — Piccini — Piccolo Cupani — Pinchia — Pinna — Pistoja — Pivano — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzo Marco.

Raggio — Rampoldi — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Romano Adelelmo — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rosano — Roselli — Rossi Enrico — Ruffo.

Sacconi — Sanfilippo — Santini — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silva — Simeoni — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Sou-

lier — Spada — Spagnoletti — Spirito Francesco — Squitti.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testa-secca — Ticci — Tinozzi — Torraca — Torrigiani — Turati — Turbiglio.

Valle Gregorio — Vendramini — Vienna — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Wollemberg.

Zabeo — Zanardelli — Zannoni.

Sono in congedo:

Alessio — Avellone.

Berenini — Berio — Bonoris — Borciani — Brunialti — Brunicardi.

Calleri Giacomo — Camera — Caratti — Carmine — Casciani — Castelbarco-Albani — Castoldi — Chiesi — Civelli — Colombo-Quattrofrati — Cuzzi.

De Gaglia — De Luca Ippolito — De Riseis Luigi — Di Stefano — Di Trabia — Donadio — Donati.

Florena — Fracassi — Francica-Nava — Fusinato.

Galletti — Gavazzi — Gianolio — Ginori-Conti.

Imperiale.

Lagasi — Laudisi — Leali — Leone — Lojodice — Lo Re — Luzzatto Arturo.

Manzato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Merello — Morando Giacomo — Morgari.

Nofri.

Palatini — Palberti — Pini — Pozzato — Pozzi Domenico.

Resta-Pallavicino — Romanin-Jacur — Rossi Teofilo — Rubini.

Sichel — Sommi-Picenardi — Sormani — Suardi.

Tinozzi — Torlonia.

Valeri — Vendemini — Ventura — Vetrioni.

Sono ammalati:

Campi — Capoduro — Carugati — Cofari — Colajanni — Crespi.

Daneo Edoardo.

Falconi Nicola — Farinet Alfonso.

Gatti.

Lazzaro.

Marazzi — Marsengo-Bastia.

Nocito.

Pastore — Poli.

Ricci Paolo — Rizzetti — Rovasenda

Sani.

Tornielli.

Sono in missione:

Stelluti-Scala.

Assenti per ufficio pubblico:

Chiarugi — Compans.

Ferrero di Cambiano.

Mangiagalli — Martini.

Rava.

Voti per la salute di S. M. il Re d' Inghilterra.

Presidente. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi! La Camera ha appreso con vivissimo rinorescimento l'annuncio della malattia che affligge S. M. Edoardo VII, Re d'Inghilterra. Interprete dei sentimenti unanimi della Camera e del Paese, che si associa al dolore della Nazione amica, esprimo i più fervidi caldi e sinceri voti perchè la salute dell'Augusto Sovrano sia sollecitamente ristabilita. (*Benissimo! Bravo!*)

La Camera sarà grata al Governo, se vorrà assumere ufficialmente frequenti notizie e darne ad essa comunicazione, mentre si augura di poterle al più presto avere confortanti per noi tutti. (*Vivi prolungati e generali applausi*).

Zanardelli, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Associandomi alle parole, pronunziate dal nostro illustre presidente, dichiaro che il Governo si farà un dovere di soddisfare i desiderî suoi e della Camera.

Sull'ordine del giorno.

Presidente. È pervenuta alla Presidenza la seguente proposta:

« I sottoscritti domandano che sia iscritto nell'ordine del giorno di sabato 28 corrente il progetto di legge n. 118 « Modificazione delle circoscrizioni giudiziarie dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetera.

Montagna, De Renzis, Cantarano, Mazzella, Gaetani di Laurenzana, De Giorgio, Weil-Weiss, De Bellis, L. Fulci, Barzilai, Soulier, Personè, Baccaredda, Spagnoletti, Pansini, Furnari, De Cristoforis, G. Falconi, Rosano, Mango, Castiglioni, Turati, Bissolati, Aprile, Chiesa, Sili, Bertesi, Caldesi, Engel, Zabeo, Battelli, Costa, Vienna, Falletti, Patrizi, G. Valle, P. Libertini, Calvi, Girardini, Canevari, Papadopoli, G. Romano, Gualtieri, Silva, Perla, E. Rizza, Rampoldi, Pescetti, Gavotti, Scaramella-Manetti, Cao-Pinna, Orlando, Mel, Cavagnari, Mantica, F. Farinet, Tizzoni, F. Rocca, Albertelli. »

Visocchi. Domando di parlare.

Rosano. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

Visocchi. Avevo chiesto di parlare, ma cedo la mia iscrizione all'onorevole Rosano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosano.

Rosano. Ho domandato di parlare, onorevole presidente, per dichiarare che, per non creare un precedente, che potrebbe essere ritenuto pericoloso nell'azione parlamentare, l'onorevole Romano Giuseppe, particolarmente interessato nella questione, l'onorevole Montagna, io, e tutti gli altri sottoscrittori, d'accordo coll'onorevole Visocchi, ritiriamo la nostra proposta, rimanendo inteso che questo disegno di legge rimarrà iscritto nell'ordine del giorno, e dovrà essere discusso a novembre. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni.*)

Presidente. Non essendovi opposizioni, così rimarrà stabilito.

(*Rimane così stabilito.*)

Risultamento di votazioni.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti.*)

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge.

Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali.

Presenti e votanti . . .	212
Maggioranza	107
Voti favorevoli . . .	166
Voti contrari . . .	46

(*La Camera approva.*)

Modificazione alle leggi sull'ordinamento del Regio esercito. (Arma di artiglieria) e alla legge sull'avanzamento del Regio Esercito.

Presenti e votanti . . .	213
Maggioranza	107
Voti favorevoli . . .	164
Voti contrari	49

(*La Camera approva.*)

Interrogazioni.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

Lucifero, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere in

ordine all'urgenza dei lavori di miglioramento e di ampliamento della stazione di Corigliano Calabro.

« D'Alife. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti esso abbia preso o sia per prendere di fronte alla sentenza del 21 giugno corrente della IV Sezione del Tribunale di Roma che dichiara falso il verbale del Consiglio di disciplina pel quale il tenente Bechelli fu ritenuto colpevole di grave mancanza alle leggi dell'onore.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere quali ragioni hanno impedito, fin dall'ottobre dello scorso anno, l'invio delle remunerazioni mensili agli istitutori straordinari del Convitto Nazionale di Taranto.

« Donnaperina »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere come giudichi il fatto della permanenza al Consolato Belga di Napoli di persona attualmente sotto processo per accusa di corruzione di pubblici funzionari.

« Varazzani, »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda dar ordine acciocchè gli Atti e Decreti del suo Dicastero siano con sollecitudine pubblicati nel *Bollettino* per evitare inconvenienti lamentati in una petizione diretta al ministro stesso dalla Federazione nazionale degli insegnanti secondari.

« Varazzani. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere per quali ragioni furono ritirati i custodi governativi dalla vigilanza e conservazione della Basilica di San Paolo in Roma.

« Varazzani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo per sapere se abbia intenzione di presentare alla riapertura della Camera un disegno di legge per mettere le incompatibilità parlamentari meglio in armonia colla indipendenza del Parlamento e la disciplina dell'Amministrazione.

« Pompilj. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro del tesoro circa i suoi intendimenti rispetto alla promessa riforma del Credito fondiario.

« De Cesare, Gianturco, De Giorgio, Tedesco, Roselli, Pansini, Lucernari, Spagnoletti, Vissocchi, Girardi, De Amicis, De Seta, Donnaperna, Torraca, Vollaro-De Lieto, Afan de Rivera, Branca, D'Alife, Compagna, Aguglia, Fusco, De Giacomo, D'Andrea, Spada, De Bellis, Mascia, A. Romano, De Novellis, Maresca, Chimienti, Personè, Di Canneto, Ruffo, F. Spirito, P. De Luca, Mezzanotte, Placido, Grossi, Abignente, De Martino, Capaldo, De Nava, Mazzella. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere se non creda opportuno provocare dalla Navigazione generale l'attuazione di un'altra coppia di corse con vapori celeri tra Napoli e Messina, almeno durante il periodo estivo.

« Libertini Gesualdo. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere se essi credano che i condannati ai lavori forzati sotto il regime del Codice penale del 1859 debbano continuare ad espiare la pena con la catena al piede.

« Spirito F. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

La seduta termina alle 19.5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Provvedimenti per l'assetto del bilancio del comune di Napoli. (172) (*Urgenza*)
3. Provvedimenti per completare le opere di risanamento della città di Napoli. (173)
4. Anticipazione di lire 12,500,000 sulle annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della città di Roma. (69, 69-bis)
5. Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni. (1)
6. Costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere per l'esercizio del porto di Genova. (112) (*Urgenza*)
7. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. (46)
8. Ordinamento della Colonia Eritrea. (57)
9. Della riforma agraria. (147)
10. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105)
11. Modificazioni al libro I, titolo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)
12. Modificazioni alla circoscrizione dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere. (118) (*Da discutersi a novembre*).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione

Roma, 1902 — Tip. della Camera dei Deputati.